La Voce di Lentiai

foto: W. Argenta - realizzazione grafica: SERSIS Servizi e Sistemi, Lentiai

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno XLVIII - novembre-dicembre 2008 - N. 6 - contiene I.R.

## Fatti e Parole

# Salti mortali

E' uno "sport" neanche poi tanto recente. Anzi non è neanche uno sport, è una situazione che si vive con tanta fatica quella che si può definire come "fare salti mortali". E in questo tempo lo è anche in maniera più accentuata.
Restando dentro i confini nazionali fa salti mortali il governo che, per rispettare certe promesse elettorali, deve tagliare fondi a destra e a sinistra, facendo fare salti mortali ai comuni, per esempio. E i comuni fanno salti mortali per trovare le risorse per coprire i bisogni della popolazione amministrata. E fanno salti mortali le scuole, i presidi, gli insegnanti. Fanno salti mortali le fabbriche che si vedono tagliare i finanziamenti perché le banche fanno salti mortali per non farsi travolgere dai problemi creati da altre banche i cui dirigenti dovrebbero onestamente lasciare il posto.
E peggio di tutti stanno i dipendenti che fanno salti mortali per arrivare a fine mese.
E i commercianti, i benzinai, i camionisti… Forse le uniche a… non piangere il morto restano le pompe funebri.
Non ho finito il giro dei salti mortali del mondo economico, ma non voglio nemmeno imbottigliarmi qui.
Perché ci sono altri che sono dediti quotidianamente ai salti mortali.
Penso ai genitori.
A cominciare da quelli che hanno terminato il periodo della maternità.
Se trovano il nido devono far i conti coi turni e gli orari; se hanno nonni beati loro, se non li hanno sono salti mortali.
Se i figli vanno a scuola e c'è il pulmino, beati loro, se no sono salti mortali per scarrozzarli prima di arrivare al lavoro, giusto quei minuti per trovare la scuola aperta e la fabbrica non ancora avviata. Questo al mattino.
Al pomeriggio si torna daccapo. Oggi c'è il rientro a scuola; domani l'allenamento; dopo domani il catechismo, e poi il dentista, la danza, la scuola di musica, di arpa celtica. E bisogna portarli e poi riprenderli. Tutto da articolare con i turni di lui e di lei. Se ci sono i nonni (benedetti due volte!), beati loro; se no bisogna far salti mortali.
E così per preparare il pranzo, la cena, fare la spesa, stendere il bucato, andare a colloquio coi professori.
Ma ci sono di quelli che non fanno salti mortali in questa società?
I preti!
Loro non vanno in fabbrica, a scuola. Non hanno figli da scarrozzare. Beati loro!
Già beati… se non avessero il catechismo da sistemare. Perché qui i salti mortali li devono fare pure loro per combinare coi vari impegni dei ragazzi. Quest'anno il torneo di calcio viene organizzato al sabato pomeriggio e allora la programmazione abituale del catechismo è saltata; non resta che fare salti mortali per trovare una soluzione: smembri il gruppo? trovi un'altra catechista? cambi giorno? ma e gli altri che non vanno a calcio? Sistemato comunque questo, altri impegni sopraggiungono: la neve che non arriva in ottobre, il corso di informatica che organizzano più avanti…
Pausa. Un respiro di distensione… prima di fare una proposta. Vista la difficoltà di far quadrare gli impegni infrasettimanali, non sarebbe interessante tornare al tradizionale cammino catechistico? Per tradizionale intendo quello che per quindici secoli almeno, ha formato i cristiani: l'anno liturgico. Domenica dopo domenica tutta la comunità viene guidata dalla liturgia a percorrere il cammino di fede (il catechismo appunto) che porta alla conoscenza di Cristo e a seguire il suo stile di vita. Così si è mantenuta la fede per tanti secoli.
Volete che non valga più per questo nostro tempo? Si può cominciare; chi vuole.

**don Gabriele**

# Sommario

**Fatti e Parole**
- Salti morali
**Comunità in cammino**
- Calendario liturgico
- Anagrafe
- Verbale C.P.P.
- Esperienze catechistiche
- Assemblea parrocchiale
**Lentiai da scoprire**
**Pagina della solidarietà**
- La ricaduta
- 2ª castagnata Mano Amica
- Giornata nazionale AIPD
**Cesana 1785-1815**
- La maggioranza silenziosa
**Insieme per le nostre chiese**
- San Bernardo - Cesana
**Briciole**
**Lentiai: andata e ritorno**
- Rafael Grigoletto
**Festività 2008/2009**
**Attualità in S.O.M.S.**
- La SOMS di ISEO
- Attività
**Sport a Lentiai**
- Sci Club
- Pensieri telemark
**News**
**Offerte**
**Arte e cultura**
- E il (la) Piave?...
**Inserto "Occhio alla scuola"**

**Redazione**
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle, Ivano Da Barp, Ciccio Semprini, Gino Pasqualotto, Gabriele Secco
**Impaginazione e grafica**
Chiara Cesa, Cristian Facchin
**Realizzazione sito web**
SERSIS – Lentiai
**Intestazione**
Walter Argenta
**Hanno collaborato**
ACAT 511, AIPD Belluno, Walter Argenta, Mirko Berna, Melissa Berton, Luca Carlin, Manuela Carlin, Moreno Centa, Orfeo Dal Piva, Manuela Francescon, Gli Amici di Cesana, Lorenzo Stella, Tiziano, Luisa Venturin

**www.lavocedilentiai.it**
**parr.lentiai@libero.it**

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl – Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000" propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30

# Calendario liturgico

**DICEMBRE 2008**

**Mercoledì 3**: s. Francesco Saverio, sacerdote
**Domenica 7**: seconda domenica di Avvento
**Lunedì 8**: Immacolata Concezione della B. M. Vergine
**Martedì 10**: B. V. Maria di Loreto; ore 9 messa al Pianazzo
**Sabato 13**: s. Lucia, vergine e martire; ore 9 messa a Corte
**Domenica 14**: terza domenica di Avvento
**Lunedì 15**: s. Venanzio Fortunato, vescovo
**Martedì 16**: inizia la novena di Natale; ogni sera alle 18 in chiesa
**Domenica 21**: quarta domenica di Avvento
**Mercoledì 24**: vigilia di Natale; ore 23 messa "Nella nascita di Gesù"
**Giovedì 25**: Natale del Signore; colletta "Un posto al tuo pranzo di Natale"
**Venerdì 26**: s. Stefano; ore 18 messa a Colderù
**Sabato 27**: s. Giovanni evangelista
**Domenica 28**: Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
**Mercoledì 31**: s. Silvestro; ore 18 messa di ringraziamento di fine anno

**GENNAIO 2009**

**Giovedì 1**: Maria Ss. Madre di Dio; giornata mondiale per la pace
**Venerdì 2**: ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi
**Domenica 4**: seconda domenica di Natale
**Martedì 5**: Epifania del Signore; giornata dell'infanzia missionaria
**Domenica 11**: Battesimo del Signore; giornata mondiale del migrante
Inizia il tempo ordinario
**Venerdì 16**: s. Tiziano, vescovo, patrono della diocesi
**Sabato 17**: s. Antonio, abate; ore 10 messa a Bardies
**Domenica 18**: seconda del tempo ordinario; ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
**Martedì 20**: s. Sebastiano, martire; ore 10 messa ai Boschi
**Mercoledì 21**: s. Agnese, vergine e martire
**Sabato 24**: s. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa
**Domenica 25**: terza del tempo ordinario
**Lunedì 26**: ss. Timoteo e Tito, vescovi
**Mercoledì 28**: s. Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa
**Sabato 31**: s. Giovanni Bosco, sacerdote

# 50 anni di matrimonio

Primo Pastorello e Luciana hanno celebrato i 50 anni di matrimonio l'8 novembre scorso.
Il loro nome è legato al ristorante, costruito 40 anni fa, di ritorno dalla Svizzera, e che per tanti anni ha servito da punto di ristoro per i lavoratori della vicina zona industriale. Hanno due figli.

# Anagrafe

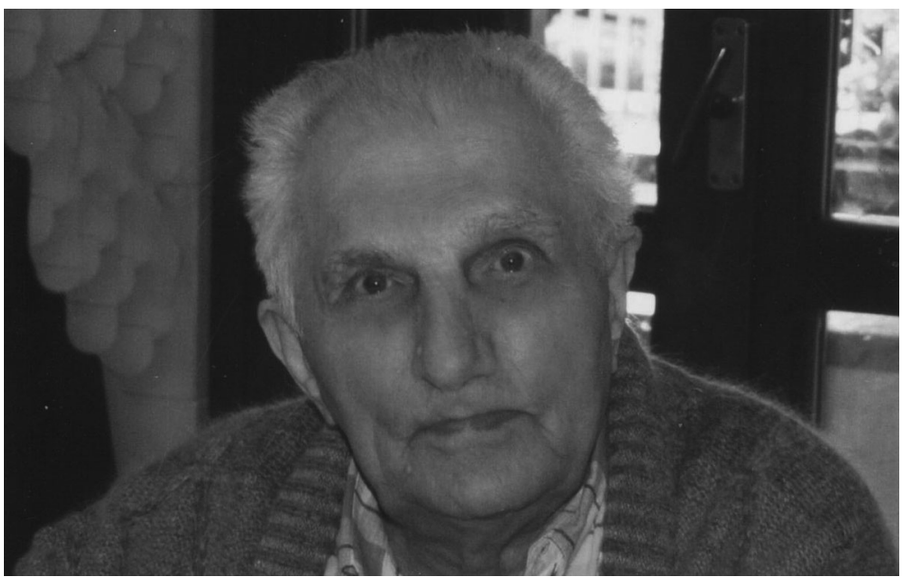
## Nuovi figli di Dio

Il 5 ottobre
18. MARCER DELISEE GABRIELE ADRIANO di Bruno e Délisée Sylvie, nata il 26.1.2006, via Vello 2
19. CENTELEGHE ALESSANDRO di Andrea e Maffi Romina, nato l'8.10.2006, via Piccolotto 17
20. SARASIN MICHELANGELO di Sandro e Michielin Nicoletta, nato il 19.11.2007, Boschi 33
21. SOLAGNA PIETRO di Alvise e Biasuzzi Nadia, nato il 2.4.2008, via Calvi 8
22. MAFFI ARIANNA di Andrea e Scarton Deborah, nata il 7.4.2008, via Corte 27
23. DE BONI MICHELE di Enrico e Mione M. Giovanna, nato il 27.6.2008, Colderù 79
24. ZUCCOLOTTO ANNA di Mario e Saccol Marisa, nata il 2.7.2008, via Monte Garda 101
25. GASPERIN CRISTIAN di Mirko e Burlon Maria, nato il 26.7.2008, via Rocca 6

## In ricordo di Giacomo Bof

Dopo una lunga e penosa malattia è deceduto cristianamente fra le braccia delle amate figlie Gianna, Nerina e Irma che lo curò giorno e notte. E' stato un uomo onesto, laborioso e forte.
Fu in Russia durante l'ultima guerra e compì a piedi la ritirata fino all'Austria da dove fu portato in Italia, felice di riabbracciare la moglie e la mamma.
Seguirono anni difficili. Trovò lavoro vicino a Varese ove si trasferì con la famiglia. Soffrì tanto per la perdita della moglie. Ora il dolore è per le figlie, le nipoti Emmanuela, Roberta e Bruno Mione, la sorella Maria Vittoria e i cinque nipoti e l'amico Franco con cui ha condiviso quel difficile periodo.
Ciao Giacomo, sarai sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere.

**I tuoi cari**



## Nella pace del Signore

35. BENINCA FRANCESCO di anni 86, via Piave 63, deceduto il 25.9.2008 e sepolto a Lentiai
36. MARCATO ALFREDO di anni 92, Casa di soggiorno, deceduto il 23.9.2008 e sepolto a Lentiai
37. TOSONI DOLORES di anni 70, via Castello 16, deceduta il 27.9.2008 e sepolta a Marziai
38. MARTIGNAGO GIOVANNINA di anni 75, via Bardies 92, deceduta l'1.10.2008 e sepolta a Lentiai
39. MARCER EVELINA, deceduta in Sudafrica, le ceneri sepolte a Lentiai
40. DE GASPERIN ORNELLA di anni 66, via Vello 18, deceduta il 10.10.2008 e sepolta a Lentiai
41. MENEGOL MARIA di anni 85, via Bardies 73, deceduta il 25.10.2008 e sepolta a Lentiai
42. ZUCCOLOTTO ARMIDA di anni 79, via Monte Garda 94, deceduta il 4.11.2008 e sepolta a Lentiai
43. CASTELLAN LAURA di anni 92, via Tallandino 93, deceduta l'8.11.2008 e sepolta a Lentiai

**Fuori parrocchia**
Bof Giacomo di anni 95, nato a Lentiai, emigrato a Varese e deceduto a Malnate il 19.9.2008

# Verbale C.P.P. del 6 ottobre 2008

Lunedì 6 ottobre 2008, alle ore 20.30, presso l'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:
1. Momento di preghiera.
2. Lettura verbale della seduta precedente.
3. Organizzazione dell'assemblea parrocchiale.
4. Programma per l'anno in corso e tappe prossime.
5. Varie ed eventuali.

Membri assenti: Giulia Vergerio, Daniele Vergerio.

La riunione si è aperta con un momento di preghiera, cui è seguita l'approvazione del verbale della precedente seduta.

Si è passati poi a parlare dell'assemblea parrocchiale. Il piccolo gruppo di persone, resosi disponibile durante l'estate per studiare, più nel dettaglio, l'organizzazione della serata, ha illustrato la propria proposta.

Questa la scaletta dell'incontro:
- momento di preghiera iniziale;
- relazioni dei gruppi: un rappresentante per gruppo leggerà una breve relazione che metta in evidenza gli aspetti positivi e le criticità;
- comunicazione del parroco;
- dibattito: le relazioni potranno diventare lo spunto per un dibattito che coinvolga tutti i presenti, con domande ed osservazioni.

Lo scopo dell'assemblea è quello di favorire una maggiore conoscenza tra i vari gruppi che operano nella parrocchia, cioè: Coro, Catechiste, CPP, CAE, Suore, Animatori dei giovani, Redazione de "La Voce di Lentiai", Caritas/Gruppo missionario.

Il parroco, durante la sua comunicazione, cercherà di menzionare anche altri incarichi o mansioni che vengono svolti a favore della comunità parrocchiale, ma che non rientrano in un gruppo vero e proprio.

Si concorda di sollecitare il prima possibile i gruppi citati a stendere una breve relazione da presentare in assemblea, nella quale vengano sviluppati i seguenti punti:
- presentazione del gruppo stesso;
- servizio svolto nella comunità, difficoltà, aspettative, proposte;
- iniziative per incrementare lo spirito di comunità (miglior conoscenza, più condivisione…).

Tale relazione dovrà essere fatta pervenire al parroco entro domenica 2 novembre.

La data dell'assemblea è stata fissata per il giorno venerdì 14 novembre p.v., alle 20.30, nella chiesa arcipretale di Lentiai.

E' stato individuato anche un moderatore della serata.

Successivamente sono stati concordati gli argomenti da inserire nella relazione con la quale il CPP si presenterà a sua volta:
- presenza dei membri alle riunioni mensili del CPP;
- presenza dei membri del CPP alle celebrazioni religiose importanti;
- recupero dei bisogni della parrocchia;
- confronto sull'argomento della fede;
- necessità di maggiore coinvolgimento delle attività del CPP;
- necessità di formazione;
- organizzazione dell'oratorio.

Un membro del CPP si è assunto il compito di sviluppare i punti elencati in una relazione che verrà condivisa nel prossimo incontro del CPP, precedente all'assemblea.

Si è discusso poi sul programma del CPP per l'anno 2008-2009. Il parroco ha proposto di improntare gli incontri sulla lettura della prima lettera di S. Paolo ai Corinti, nella quale viene indicato il cammino di fede ad una comunità. Questi potrebbero essere i contenuti trattati di volta in volta:
- Cristo non può essere diviso: l'unità della Chiesa
- La comunità è da costruire: campo di Dio - edificio di Dio
- Problemi etici - comportamenti problematici
- Il principio del sostentamento del clero
- L'assemblea eucaristica
- I carismi: doni dello Spirito per l'unità della comunità
- I dubbi sulla resurrezione di Cristo

La proposta è stata accolta all'unanimità dall'assemblea.

Al punto "Varie ed eventuali" è stato comunicato che domenica 26 ottobre tutti i membri dei CPP della forania sono invitati a partecipare ad un pomeriggio di formazione curato da don Roberto Camillotti, a Col Cumano.

La riunione si è conclusa alle ore 22.30.

**La segreteria**

# Esperienze catechistiche

## La Genesi

Quando i ragazzi del nostro gruppo di catechismo arrivano in oratorio portano una ventata di allegria che contagia anche noi catechiste. I loro giochi rumorosi si spengono lentamente quando li invitiamo ad entrare e a prendere posto attorno al tavolo.

Quest'anno con loro affrontiamo i primi capitoli della Bibbia (la Genesi), la creazione, l'origine dell'uomo, il bene e il male, quello che dice la scienza. Abbiamo cercato di prepararci con cura e quel giorno eravamo pronte.

Però quel giorno alcuni avevano altro da raccontare, cose che riguardavano le loro amicizie, i rapporti tra loro e con i grandi, cose che vivono intensamente e che sentono il bisogno di manifestare. Perciò abbiamo dato loro spazio perché parlassero liberamente aiutandoli a precisare le motivazioni dei loro conflitti, di certe delusioni e amarezze. Per il fatto di parlarne insieme, di confrontarsi con le esperienze degli altri si sono superate certe difficoltà dovute alla forte emotività con cui i ragazzi vivono quelle situazioni.

Abbiamo perciò lasciato da parte ciò che avevamo preparato con tanta cura e, prendendo in mano il vangelo, cercato cosa ci dice la Parola di Dio in risposta a quelle domande. Abbiamo trovato che Dio ci resta sempre vicino, ci tiene per mano in ogni momento della vita, ci insegna il rispetto e il perdono. Leggere che Dio dice: "Anche se una madre si dimenticasse del proprio figlio io non mi dimenticherò mai", "Amate i vostri nemici" e "Se uno ti percuote sulla guancia destra, tu porgigli l'altra", invito non da prendere materialmente, ma da tradurre in "Non vendicarti", come ha fatto Gesù stesso quando ha cercato di far ragionare il soldato che lo aveva picchiato, o "Non odiare" come quando sulla croce ha pregato per i suoi crocifissori, ciò li ha fatti ragionare anche se con una certa fatica perché sentiamo tutti quanto sono difficili queste parole.

L'incontro di catechismo così ben preparato da noi a tavolino si è trasformato in un incontro vissuto grazie alle esperienze dei ragazzi stessi; il nostro compito di catechiste è consistito nel far incontrare la loro esperienza con quella di Gesù Cristo che si rivela davvero importante e significativo per il nostro vivere quotidiano.

**Due catechiste**

## Oratorio

Si sta formando un gruppo per la gestione dell'oratorio (ex asilo).
Gli interessati possono rivolgersi in canonica per dare la loro disponibilità.

# Assemblea Parrocchiale

Indetta dal Consiglio Pastorale, venerdì 14 novembre ha avuto luogo l'assemblea parrocchiale nella chiesa arcipretale.
L'incontro, aperto a tutta la comunità, aveva lo scopo di favorire una maggiore conoscenza dei vari gruppi che operano a livello parrocchiale e di condividere progetti e difficoltà che ognuno di essi incontra nella propria attività.
La serata ha visto la partecipazione di un'ottantina di persone e si è aperta con un momento di preghiera e guidata da Agostino Tres, indicato per questo dal Consiglio Pastorale.
Dopo la preghiera è stata data la parola ai rappresentanti dei diversi gruppi parrocchiali per la lettura della relazione con la quale ogni compagine si è presentata, descrivendo i propri obiettivi, le attività svolte, rilevando le problematiche e avanzando delle proposte. Si sono susseguiti, nell'ordine, gli interventi del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per gli affari economici, della Comunità religiosa delle Figlie di s. Giuseppe Caburlotto, del coro parrocchiale, delle catechiste, del GOAL - Gruppo Oratorio Animatori Lentiai - e della redazione de "La Voce di Lentiai".
Il Consiglio Pastorale ha lanciato un appello "agli altri gruppi e ad ogni singola persona", per lasciarsi coinvolgere con idee, proposte, iniziative nuove, al fine di strutturare la propria attività sulle reali esigenze del paese e poter quindi, "scendere nella realtà locale, mettersi in ascolto e andare incontro ai bisogni, se possibile, in concreto".
In riferimento al vasto patrimonio immobiliare della parrocchia, invece, il Consiglio degli affari economici "ha auspicato che per ogni chiesa ci sia un bel gruppo di persone che si interessano costantemente alla sua cura".
La comunità delle Figlie di San Giuseppe, che quotidianamente si cimenta nella difficile opera educativa, ha manifestato la necessità di essere sostenuta e aiutata in questa missione da una comunità parrocchiale che condivida i principi ispiratori del venerabile Caburlotto e si trasformi tutta in "comunità educante".
Tra le priorità del coro parrocchiale è emersa quella di avere a disposizione una stanza per le prove, da utilizzare anche con il gruppo dei bambini che sempre più numerosi ed entusiasti si avvicinano al canto.
Le catechiste hanno poi segnalato la "difficoltà di reperire altre persone disponibili a svolgere questo servizio" - come dimostra il fatto che i bambini della classe seconda non hanno ancora iniziato il loro cammino catechistico - e quella di individuare il giorno e l'ora in cui effettuare il catechismo, causa gli innumerevoli impegni dei ragazzi.
Il gruppo degli animatori, pur nella consapevolezza di avere scarsa visibilità all'interno della comunità parrocchiale, ha manifestato la necessità di spazi grandi per accogliere l'alto numero di partecipanti ad iniziative come il Grest e si è reso comunque disponibile alla collaborazione con altri gruppi.
Buono il bilancio della redazione de "La Voce di Lentiai" che ha ringraziato i diversi collaboratori per il contributo costante all'arricchimento della pubblicazione.
Dopo l'esposizione dei singoli gruppi il parroco ha preso la parola per citare anche le persone che svolgono mansioni varie all'interno della parrocchia, ma formalmente non appartengono a nessun gruppo come i chierichetti, i sacristi, gli incaricati della distribuzione della comunione, i volontari della Casa di Riposo, gli animatori della festa della famiglia e del corso fidanzati. Ha poi indicato tre settori "scoperti"che andrebbero potenziati, ovvero: la carità, che dovrebbe tradursi in attenzione verso agli anziani, gli stranieri e i nuovi arrivi in parrocchia; la liturgia, con la ricerca e le formazione di animatori liturgici per ogni frazione, l'individuazione di un candidato al diaconato permanente e un gruppo che prepari il foglietto liturgico settimanale; l'oratorio, che richiede la formazione di un comitato che ne curi la gestione. Ha fatto poi riferimento anche alla necessità di trovare delle persone che si occupino del restauro degli archivi parrocchiali, delle opere d'arte e della valorizzazione degli oggetti di valore storico in possesso della parrocchia.
Nell'ultima parte dell'incontro la parola è passata all'assemblea dalla quale sono venute alcune considerazioni e proposte. È stata ribadita l'importanza dell'attenzione agli anziani ed ai giovani, questi ultimi difficili da coinvolgere nelle celebrazioni domenicali. In generale appare scarsa la partecipazione alla messa, nonostante la parrocchia vanti un cospicuo numero di collaboratori. Per quanto concerne il bollettino, è stato proposto di curare uno spazio dedicato alla spiritualità. E' stata fatta anche la proposta di riprendere, ogni primo giovedì del mese e poi a cadenza quindicinale, la preghiera per le vocazioni. La comunità delle suore che si riunisce ogni sera per l'adorazione eucaristica ha manifestato la disponibilità ad allargare ad altri a questo momento spirituale.
Tutte queste osservazioni sono state raccolte e verranno rese fruibili dalla comunità perché ne prenda atto e le faccia proprie in uno spirito di collaborazione.
L'assemblea si è conclusa alle ore 22.00 con un canto ed una preghiera.

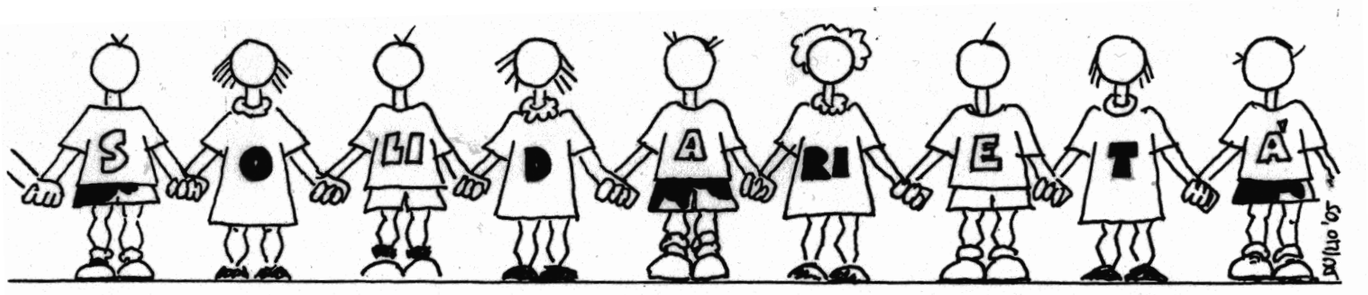
# Lentiai da scoprire

?

## Soluzione quesito precedente

L'immagine del quesito relativo al numero precedente si riferisce ad una delle più vecchie case di Stabie: Casa Dalle Mule, posta nel centro della frazione.
L'ingresso al piano terra è caratterizzato da un portico con scala cui si accede da una corte privata.
E' evidente l'armonia delle forme e dei materiali che caratterizzano l'ambiente: pietra locale in lastre per la pavimentazione, pietra lavorata per stipiti di porte, finestre e per i gradini della scala; legno agli infissi e ferro battuto, leggero ma elegante, per inferriate e ringhiera; calce bianca alle pareti.
Sono i materiali tradizionali di un tempo, elementi base che se assemblati con gusto e armonia, come nel caso illustrato, possono sfidare il tempo senza mai perdere il loro fascino.

**Walter Argenta**



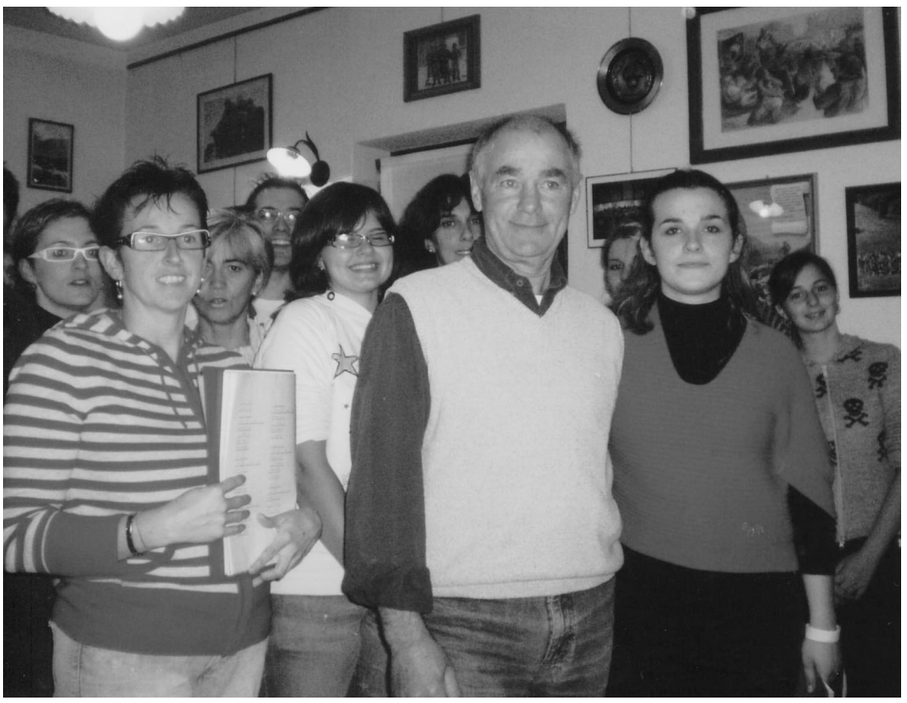

# La ricaduta

"Io non vado al Club perché là ci vanno quelli che bevono".
Invece al Club vanno proprio quelli che certamente non bevono. Bevevano in passato, sì, ma ora non più.
Però può capitare che avvenga una ricaduta: nessuno è garantito di rimanere astinente. E allora cosa succede al Club?
Quello che una volta si trovava solo nei conventi: la cosa viene riconosciuta con sincerità e pubblicamente. Nessuno è costretto a farlo, a nessuno viene fatto l'esame, eppure ognuno si sente in dovere di non nascondere la cosa.
All'inizio di ogni riunione ciascuno dice il numero dei giorni di astinenza dall'alcol; una settimana dopo l'altra il numero aumenta. Dopo 365 giorni si fa il compleanno. A certi compleanni si riceve un attestato.
Quando capita "l'incidente" il titolare ricomincia da capo: 1 giorno, due giorni, tre…
Il clima al Club allora è di sofferenza condivisa: ognuno sente come propria la vicenda di chi ricomincia da capo a contare i giorni di astinenza, ognuno sente come propria la sconfitta.
La sincerità con cui si riconosce il fatto diventa la terapia più efficace per risollevarsi e ripartire.
Ma nessuno ha la tentazione di nascondere la cosa?
Può farlo, ma è inutile. La cosa più logica che fa chi si trova coinvolto in una ricaduta e non ha il coraggio di dirlo è di lasciare il Club perché il tempo passato lì dentro diventa tempo buttato via. Senza contare che comunque gli altri si accorgerebbero da soli.
Partecipare al Club garantisce il risultato: si lascia il bere e se capita una ricaduta ci si risolleva.
E tutto senza costrizioni.

**Club 511**

**Ogni martedì alle ore 19.30, il Club 511 di Lentiai si riunisce al Centro Tres.**

# 2ª castagnata di Mano Amica a Lentiai



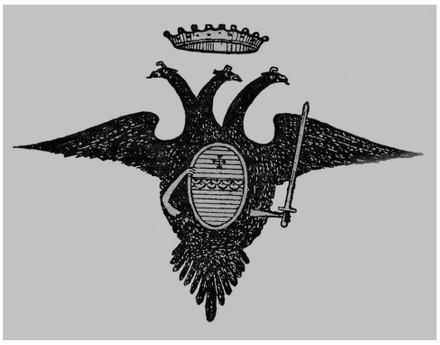
Mercoledì 22 ottobre, sorretti dalla consueta disponibilità degli alpini che ci hanno concesso la loro sede, dal coro di Maria Canton che per la seconda volta ci ha gratificato con applauditissime canzoni, dalla dolce e laboriosa opera di tante donne di Lentiai che anche in questa occasione si sono prodigate nella creazione di tanti dolci (le torte rimaste sono andate alla Casa di Soggiorno e all'Hospice), da Adelio e Nello Scarton che, con la "rostidora"di Ronchena hanno sfornato 25 Kg di ottime caldarroste, si è svolta con successo la 2ª Castagnata di Mano Amica.
Grazie a tutti loro!
E poi grazie alle volontarie di Mano Amica sempre attive nelle occasioni di festa e in altre…
Grazie alla nostra Amministrazione presente tutta a dimostrazione di una marcata sensibilità verso la nostra opera.
Grazie a tutti i convenuti che con grande generosità hanno imbucato nella cassettina 325 euro a sostegno di Mano Amica.
Obiettivo della serata far conoscere Mano Amica appunto.
Di seguito ecco alcuni brevi dati per chi non era presente.
Mano Amica nasce nel 1997, ha sede presso l'ospedale di Feltre e opera nel territorio della ULSS n. 2.
E' attiva a Lentiai, con volontari nostri, dal 2001.
La denominazione Mano Amica già lascia intendere le finalità: Mano Amica si occupa di assistenza ai malati terminali a domicilio o presso l'Hospice "LE VETTE" di Feltre; conta oltre 1000 soci e circa 120 volontari selezionati, dopo un lungo e meticoloso corso, da una psico-oncologa.
Sono già tredici i corsi effettuati che hanno visto la partecipazione di centinaia di persone uscite senza dubbio arricchite dall'esperienza.
Oltre ai volontari l'associazione mette a disposizione delle persone in difficoltà una serie di ausili sanitari, utili all'ammalato e che facilitano la permanenza al proprio domicilio.
Ma perché facciamo la castagnata ed altre manifestazioni divulgative?
Perché la gente, tutti noi, in condizioni normali di salute, preferisce estraniarsi da certi "argomenti", preferisce girare al largo.
Purtroppo capita, e non si sa a chi, di aver bisogno, e allora, con le parole di chi il bisogno e l'aiuto li ha avuti dobbiamo dire: VIVA MANO AMICA!
E perché MANO AMICA viva, per conoscerci, per partecipare, per bisogno, a Lentiai ci si può rivolgere a Battiston Francesco, tel. 0437-552051, oppure alla sede centrale di Feltre, tel. 0439-883708.
Un grazie anche alla VOCE DI LENTIAI per lo spazio concessoci.

Calendario AIPD 2008, dicembre

# Giornata nazionale della Persona con sindrome di Down

Domenica 12 ottobre si è festeggiata la Giornata nazionale della Persona con sindrome di Down.
Per l'occasione, la sezione bellunese dell'AIPD ha organizzato un fine settimana intenso di iniziative, estese a tutta la provincia, di informazione sulla sindrome di Down e sulle attività dell'Associazione e, inoltre, di promozione di eventi culturali e sportivo-sociali col fine di favorire conoscenza ed integrazione delle persone con sindrome di Down.
Per cominciare, sabato 11, in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Pedavena, presso la Sala di Cultura "S. Guarnieri", l'alpinista-esploratore Tito De Luca di Belluno ha presentato una sintesi delle sue scalate e ricerche sul monte Ararat, sulle tracce dell'Arca di Noè.
Nella sua esposizione l'alpinista bellunese è stato coadiuvato dal padovano Paolo Tiso, suo compagno di avventure in quei luoghi, e presentato dalla scrittrice Antonia Arslan, famosa per il suo libro "La masseria delle allodole". La scrittrice, come noto, è italiana di origine armena.
Così storia, archeologia e avventura si sono amalgamate affascinando il folto e attento pubblico.
Il gruppo musicale bellunese "Comédie Orchestra" ha accompagnato la serata con brani di musica balcanica e kletzmer, ben armonizzati ai luoghi oggetto dell'esplorazione.
Domenica 12 ottobre è stata invece la giornata caratterizzata dal "tour" con gli "Amici della Topolino" e dagli stands informativi e per raccolta fondi, aperti in una ventina di centri della provincia: dal Comelico, all'Agordino fino ad Arsiè e all'Alpago. Tutto questo grazie all'impegno dei soci AIPD e di numerosi volontari.
Anche in alcuni centri della Sinistra Piave si sono aperti gli stands dell'Associazione.
A Lentiai e Mel, i soci AIPD si sono giovati della collaudata collaborazione di Enti ed Associazioni. Collaborazione già sperimentata in precedenti edizioni della Giornata Nazionale della Persona Down, oltre che in altre concordi iniziative di solidarietà ed informazione sul mondo del volontariato: la Società Operaia Mutuo Soccorso di Lentiai, l'Auser, l'Istituto Scolastico comprensivo con la presenza, agli stands, di alcuni alunni che hanno rinnovato la loro disponibilità (sancita l'anno scorso grazie al progetto Passato, Presente e Futuro), la Pro Loco di Mel ed il gruppo di Carve che ha ospitato l'AIPD durante la concomitante festa di "Mele a Mel".
L'Associazione, con i propri soci, desidera ringraziare i numerosi volontari, singoli o appartenenti a gruppi consolidati come Alpini e Scout, e gli studenti di Mel e Lentiai.
Molti hanno collaborato nell'attività informativa e di raccolta fondi (che anche quest'anno è andata bene proprio grazie all'impegno di tutti ed alla risposta generosa dei cittadini della nostra provincia). Questi fondi sono indispensabili per poter continuare con le varie attività a favore di piccoli ed adulti con sindrome di Down: in particolare ricordiamo i corsi di educazione all'autonomia e al tempo libero che, avviati da una decina d'anni, sono ripresi in questi giorni.

**AIPD Belluno**



# Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto gino.pasqualotto@cheapnet.it

**La maggioranza silenziosa**

§6. Dal censimento austriaco della Contea apprendiamo che il 5% della popolazione era costituito da nobili e notabili [1]. La stragrande maggioranza della "popolazione rimanente" era formata da famiglie di coloni che coltivavano i poderi a mezzadria (con dotazione di alcuni campi, l'abitazione e la stalla), fittavoli, piccoli proprietari, contadini che lavoravano sulle terre comunali (mai riconosciute come tali dai conti), cioè quei terreni feudali incolti, "svegrati" dai villici, che erano diventati patrimonio dell'intera comunità, gestito dalle Regole delle ville [2]. Le "entrate delle campagne" non erano sufficienti per tutti. Molti per guadagnarsi il "sostentamento", dopo aver lavorato nel podere di famiglia, lo abbandonavano per fare i pastori sui monti durante l'estate e per trascinare "il legname fuori dai boschi" nel corso dell'inverno [3]. Falciatore, ma ancor più potatore di viti e innestatore di piante fruttifere erano diventati mestieri ricercati.

Sentire cosa pensavano ci aiuterebbe a penetrare nell'animo popolare dell'epoca. Purtroppo i "villani" non avevano voce; erano infatti per la maggior parte analfabeti. Per di più i dotti dell'antico regime non amavano documentare la dura esistenza dei contadini. Ceto sociale, costumi, pregiudizi atavici, perfino il linguaggio costituivano delle barriere pressoché insormontabili: "gli abitanti del contado, meno esposti ai contatti cittadini, mai allora emigranti, e d'altronde senza occasione a viaggiare, conservarono più intatto l'avito patrio linguaggio", un parlare "aspro, duro, tronco, rozzo, soverchiamente conciso, e spesse volte inintellegibile per parole del tutto proprie locali" [4] .

Tuttavia, nella seconda metà del Settecento, qualcosa cambiò anche nella remota Valbelluna, e un prete colto e coraggioso, attento alle nuove idee che giungevano da oltralpe, decise di squarciare il velo d'indifferenza che copriva la misera realtà del mondo rurale. Ma prima di parlare di don Antonio Carrera, e dei documenti che ci ha lasciato, ritengo sia interessante seguire brevemente il percorso di queste idee fin dentro la nostra valle.

Negli anni 1756-1758 si affermò in Francia la dottrina economica dei fisiocratici (fisiocrazia = physis, natura + kratos, forza). Capo-scuola fu François Quesnay, medico di corte nonché naturalista ed economista. Con la pubblicazione del libro Tableau économique (1758) egli divulgò per primo le nuove teorie. Semplificando posso così riassumere il loro pensiero. La ricchezza trova la sua fonte diretta o indiretta nella terra e nelle altre risorse naturali. Dall'agricoltura viene quel surplus di produzione che consente di mantenere i contadini stessi, i proprietari terrieri, i mercanti, gli artigiani, il clero, il re; oltre a permettere nuovi investimenti per aumentare la produttività dei fondi. La terra appartiene ai proprietari fondiari, ma è lavorata dai fittavoli che sono quindi la vera classe produttiva. Con il principio "dell'ordine naturale" essi affermano inoltre il "diritto di godere dei benefici della proprietà, di esercitare il proprio lavoro e di godere della libertà di perseguire il proprio interesse personale compatibilmente con l'identica libertà da parte degli altri". I fisiocratici formularono una serie di proposte tendenti a sviluppare l'agricoltura e la libera circolazione delle derrate [5]. La fisiocrazia, nonostante i suoi limiti, nel contesto sociale ed economico dell'epoca ebbe grande successo.

Malauguratamente per la monarchia francese il re Luigi XV non comprese appieno l'effetto dirompente delle nuove idee sulla società dell'antico regime, e il nipote Luigi XVI - che corse ai ripari, ma era troppo tardi – ne pagò le conseguenze.

Non era nelle intenzioni dei fisiocratici sovvertire l'ordine costituito (erano sostenitori di un dispotismo illuminato), eppure bisogna riconoscere loro "un posto eminente fra tutti coloro che prepararono il terreno per la Rivoluzione francese" [6].

Per quanto riguarda gli altri due Stati che più ci interessano, devo dire che l'imperatrice Maria Teresa d'Austria e perfino la decadente - ma tutt'altro che ottusa - oligarchia veneziana, si dimostrarono lungimiranti e compresero che dei cambiamenti erano necessari.

Il campo di prova del riformismo austriaco fu il Ducato di Milano, che fin dal 1714 era sottoposto al dominio degli Asburgo. Alcuni provvedimenti riguardarono direttamente o indirettamente l'agricoltura. Il miglioramento delle strade. L'eliminazione di barriere e pedaggi che rendevano difficile e oneroso viaggiare. La soppressione delle preture feudali, veri e propri luoghi di mercimonio della giustizia. L'avvio di un piano di "educazione pubblica". Il censimento generale di tutti i beni. L'alienazione delle terre comunali, per cui coloro che le lavoravano da generazioni poterono acquisirne la proprietà. L'abrogazione dei vincoli testamentari (fedecommessi) che impedivano la vendita di ingenti patrimoni sfruttati male ai fini produttivi. L'abolizione dei lacci che limitavano il libero commercio, in particolare dei "commestibili". L'opera riformatrice fece crescere il "numero dei possidenti e degli agiati". Le proprietà furono stimate e sottoposte ad una tassazione equa e fissa; vale a dire che tutti gli incrementi di valore dei beni, successivi alla stima iniziale, non venivano tassati. Le famiglie furono stimolate ad operare "continui miglioramenti", a "raddoppiare colle fatiche e coi risparmii l'ubertà d'un campo". In pochi anni "il paese si rese capace d'alimentare due famiglie su quello spazio che in altri paesi ne alimenta una sola" [7].

Dall'altra sponda del fiume Adda, che segnava all'epoca il confine tra il Ducato e la Repubblica Veneta, si guardava con interesse a quanto succedeva nel Milanese.

La svolta decisiva per l'accelerazione del processo riformatore si ebbe nell'anno 1764. Una grande carestia sconvolse tutta la penisola italiana e colpì anche i domini veneziani. A Brescia e Bergamo si verificarono episodi di saccheggio nei depositi di cereali.

Anche le comunità bellunesi subirono le conseguenze del terribile evento: "…nella estrema penuria, che oppresse questo popolo… la carestia de' grani e la esorbitanza de' prezzi… la mancanza di danari e la inedia…la povertà indotto avevano i meschinelli o a mangiar erbe o a pascersi di frutta immature, e talvolta a mancar tra via" [8].

(1) Kriegskarte, 1798-1805, p. 280. Nel 1801 furono censiti 22 nobili (adeliche) e 62 notabili (honoratiores), su una popolazione di 1787 abitanti.
(2) Sulla questione dei beni feudali vedi Vergerio pp. 269-70. Svegrare, " dissodare, sboscare, ridurre un terreno in istato di potervi seminare" (Vocabolario veneziano e padovano di Gasparo Patriarchi, 1796); nel 1769, per tutelare il bosco, un decreto del Senato Veneto ne vietò la pratica.
(3) Kriegskarte, p. 216.
(4) A.M. Bazolle, Il possidente bellunese, I, pp. 106-107.
(5) Eric Roll, Storia del pensiero economico, Boringhieri, 1971, pp. 120-28.
(6) Ibidem, p. 129.
(7) Carlo Cattaneo, Notizie naturali e civili su la Lombardia, Milano, 1844. Il patriota Cattaneo, mentre scriveva queste cose, cospirava contro gli austriaci (dopo i moti del '48 sarà costretto all'esilio) ma con grande onestà intellettuale riconosceva i meriti del riformismo austriaco.
(8) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, IV, p. 216.

# Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

## Notizie sull' andamento dei lavori di restauro della chiesa di San Bernardo di Cesana

Come avrete avuto modo di notare, nei mesi scorsi sono iniziati i lavori relativi al primo stralcio del restauro della chiesa di San Bernardo di Cesana, riguardanti il rifacimento della copertura ed i consolidamenti strutturali. Dopo aver montato l'impalcatura interna ed esterna e verificato lo stato del tetto si sono subito presentati, prima di poter procedere speditamente con i lavori, due problemi da risolvere.

Il primo è dovuto al rinvenimento, sotto il manto in coppi, di uno strato di lastre in fibrocemento tipo "Eternit" che per l'anno di fabbricazione (1984) potevano essere state costruite utilizzando anche della fibra di amianto. Come saprete si tratta di un prodotto largamente utilizzato, fino a pochi decenni or sono, in edilizia, ma che si è scoperto essere, se inalato sotto forma di polvere, potenzialmente cancerogeno. Per questo motivo abbiamo dovuto chiedere, come previsto dalla legge, l'autorizzazione agli Uffici sanitari competenti per la rimozione delle lastre ed affidare il lavoro ad una ditta specializzata, la quale si è incaricata anche dello smaltimento del materiale residuo.

Il secondo problema è dovuto allo stato di degrado strutturale in cui si trova il grande arcone trionfale che separa la navata della chiesa dalla zona dell'abside. Prima dell'inizio dei lavori si era già verificata questa situazione di pericolosità, tanto che il Comune di Lentiai aveva provveduto ad emettere, su segnalazione della Parrocchia, un provvedimento a salvaguardia della pubblica incolumità. Dopo aver verificato da vicino lo stato di conservazione dell'arco devo ammettere che tale provvedimento era pienamente giustificato ed i lavori da svolgere sulla chiesa assolutamente necessari. Non solo l'arco presentava, una volta rimossa la malta recente, estese fessurazioni, malamente sistemate in antico con cunei di legno, ma tutto il muro superiore era completamente disgregato e con un fuori piombo di quasi mezzo metro. In sostanza, tutto veniva tenuto assieme dai travi più grossi di copertura con evidenti rischi sia in caso di terremoto che di rifacimento, senza preventivo consolidamento, della copertura.

Dopo un sopralluogo della Soprintendenza, si è concordato di cercare di conservare comunque l'arco ed il muro soprastante, vista l'importanza storico-artistica della chiesa, procedendo al loro consolidamento attraverso iniezioni e tiranti metallici. I lavori, da condursi con particolare perizia, sono a buon punto ed appena ultimati sarà possibile completare il restauro della copertura, che si prevede sarà compiuto, se il tempo ci assiste, entro la fine di dicembre.

**Gli Amici di Cesana**

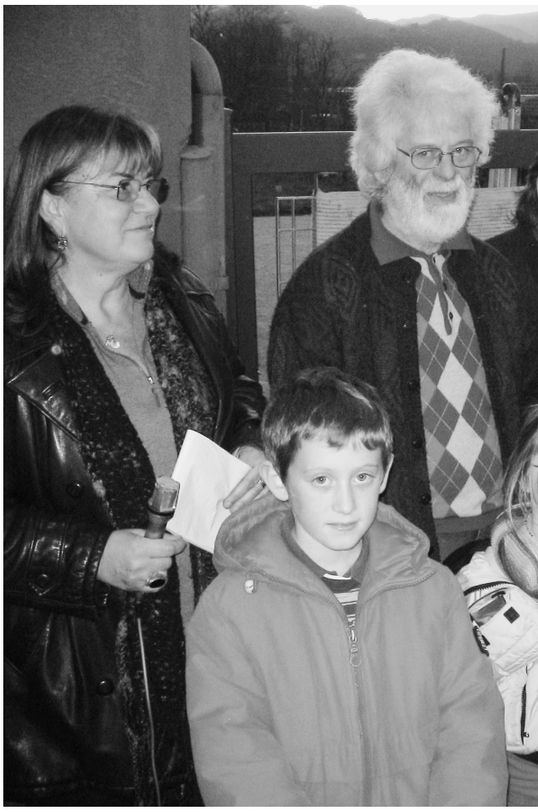
# 1918-2008: novant'anni dalla fine della Grande Guerra

Si è conclusa il 2 novembre con la cerimonia in piazza a Lentiai la serie di iniziative messe in campo dalle diverse associazioni d'arma dei comuni di Lentiai e Mel a ricordo del 90° dalla fine della prima guerra mondiale.
Hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione l'associazione nazionale del Fante, i gruppi ANA, l'associazione nazionale dei Carabinieri delle sezioni di Lentiai e Mel e l'associazione nazionale Arma di Cavalleria di Belluno.
L'iniziativa ha avuto il patrocinio dei comuni di Lentiai e Mel e della provincia di Belluno.
L'idea di ricordare degnamente il novantesimo della fine della prima guerra mondiale è nata dal ritrovamento di documenti che attestavano un fatto d'arma avvenuto sul monte Col d'Artent il 31 ottobre 1918, fatto d'arma per il quale era stata concessa una medaglia d' argento al valore militare al sottotenente Iginio Italia per la conquista delle trincee austroungariche poste sul monte stesso.
Giovedì 30 ottobre si è tenuto presso la sala della Società Operaia un incontro pubblico per ripercorrere tutti gli eventi che si sono succeduti dalla disfatta di Caporetto fino alla battaglia del Piave e alla sconfitta dell'esercito austroungarico.
La conferenza, tenuta da Dario Dell'Agnol, ha avuto un buon successo di pubblico ed ha permesso di conoscere dettagliatamente la tipologia costruttiva delle postazioni austroungariche presenti nel 1918 sul Col d'Artent.
A seguire, la sera del 31 ottobre, giorno della liberazione di Lentiai, le associazioni d'arma si sono ritrovate presso il municipio per la deposizione dei fiori ai caduti. Era presente la filamornica di Lentiai che ha voluto così riproporre l'antica usanza della banda stessa che fino a 20 anni fa commemorava ogni 31 ottobre sera la fine della prima guerra mondiale.
Degna conclusione della serie di iniziative è stata l'inaugurazione, il 2 novembre, di un cippo commemorativo della liberazione e della Medaglia d'Argento al valor militare proprio sul Col d'Artent, alla presenza delle varie associazioni d'arma e di numeroso pubblico.
Lo scoprimento del cippo è stato affidato a due ex combattenti della seconda guerra mondiale, Deola Celestino, classe 1910 e Sancandi Florindo, classe 1913, testimoni viventi delle privazioni e sacrifici che la prima guerra mondiale ha provocato.
A novant'anni dalla fine della grande guerra era necessario e doveroso proporre una riflessione comune su quei tragici eventi che sconquassarono l'intera Europa. L'iniziativa non è comunque finita: è infatti intenzione delle associazioni d'Arma provvedere al recupero delle tracce rimaste delle vecchie postazioni austroungariche, creando se possibile un percorso attrezzato a ricordo di quanto avvenuto in questa località, collegandolo direttamente al museo storico della prima guerra mondiale di Caorera.

**Dal Piva Orfeo**

# Bric

## Madonna della sa
## 23 novem



I raggi del sole fanno capolino sulla piazza di Ronch
verno" inizia ad avanzare. Per riscaldare ci pensano
con la loro ferrea volontà di portare avanti le antiche
con la festa paesana della Madonna della Salute, rito
i bambini delle elementari "Disegna con noi" giunto
Quest'anno le opere di questi piccoli artisti erano 15
composta da Lino Pauletti (pittore e scultore feltrino
Vettor Roberto (pittore lentiaiese) e Zuccolotto Maur
Arduo è stato il compito in questo teatro di colori e
si è classificata 1a Menel Naomi per l'ottimo accosta
segno, seguita da Carlin Enea e Dalla Palma Camilla
posto è risultata quella di Burtet Veronica per il sign
Alberto. Un bravo a tutti i partecipanti e un ringrazia
queste piccole opere arrivassero in piazza a Roncher
Il presidente Patrizia Tremea, nel suo intervento, ha
Armando Vello, senza dimenticare il prezioso contribu
Deon, Garbini Silvano e l'Amministrazione comunale
Anche agli alpini va un grazie per la loro disponibilit
lontari per il loro contributo nel preparare castagne,
le torte ed i dolcetti.
Alla lotteria "Indovina il numero" questa volta c'eran
offerto dal comitato, dalla macelleria Fontana Mirko
che più si è avvicinato al numero esatto delle castag
Una novità: il ricavato della lotteria andrà alle scuole
dei loro progetti.
Grazie ancora a tutti quanti e al prossimo anno.

Il comitato augura

# iole

## alute a Ronchena
## bre 2008

ena: volontà di riscaldare, ma ormai il "generale in-
le nostre donne del comitato
e tradizioni del paese. Ed ecco che, in concomitanza
orna in scena il concorso per
alla sua 7a edizione con il tema "L'acqua…".
9, e sono state esaminate da una super giuria
o), Scarton Renato (pittore e mosaicista zumellese),
ra (rappresentante dell'amministrazione comunale).
d immagini. Su tutti per le classi 1a e 2a elementari
amento dei colori e per il movimento spontaneo nel
. Per le classi 3a, 4a e 5a l'opera scelta per il primo
nificato della composizione, poi Cavalet Mary e Vello
mento alle insegnanti che si sono prodigate affinché
na.
a ringraziato i presenti e le autorità nella persona di
uto degli sponsor Colle S.p.a., Sicma Tremea, Edilizia
per questa manifestazione.
tà nel fornire le loro attrezzature, a tutti i nostri vo-
vino brulè e the caldo ed alle nostre pasticciere per

no le castagne. In palio il tradizionale cesto natalizio
e da Pasa dei Fll. Grigoletto, vinto da Burlon Dario
gne contenute in un vaso.
elementari di Villapiana e Lentiai per la realizzazione

**Centa Moreno**

buone feste a tutti

# News dalla "calchera" di Bardies

La materia prima per la produzione della CALCE è il calcare, una roccia di tipo sedimentario ricca di carbonato di calcio che viene estratta da apposite cave, delle quali le nostre Dolomiti sono geologicamente ricche.
Il materiale estratto, viene frantumato grossolanamente, da piccoli frammenti fino a pezzi di circa venti centimetri, introdotto in apposite fornaci (calchère) dove viene riscaldato gradualmente fino a 800-1000°C per poi uscire dal fondo della fornace nell'arco di una decina di ore. In questa fase avviene una reazione chimica detta di "calcinazione" che porta alla liberazione di anidride carbonica ed alla produzione di ossido di calcio, la calce viva.
Ecco qua, la nostra "Calchera" di Bardies, che funzionava un tempo con i sassi raccolti dal greto del torrente Rimonta che divide i due comuni di Mel e Lentiai, per produrre la calce viva impiegata per costruzioni e per altri impieghi secondari.
Svuotata dal materiale franoso accumulato al suo interno e ripulita dalle piante che nel tempo ci sono cresciute dentro ed intorno, ora è stata rimessa a nuovo, pronta per essere visitata.
Tutto ciò grazie alla Protezione Civile che con massiccio impiego di volontari durante l'esercitazione "Piave 2008", nella giornata del 27 settembre scorso l'ha liberata dagli ingombri e resa ben visibile e visitabile in sicurezza.
Il progetto sta continuando comunque con ulteriori interventi di bonifica, partendo dalla costruzione di gradini per potervi accedere agevolmente, contenendo il materiale franoso ed installando staccionate di sicurezza per evitare qualsiasi piccolo incidente.
Nuova tappa quindi per gli appassionati di passeggiate che vorranno percorrere il tragitto naturalistico dei "Laghet della Rimonta"!
La Calchera de Bardies ve speta!

**Berna Mirko**

# Un libro al giorno... la biblioteca ti fa bene!

Recenti ricerche scientifiche dimostrano come leggere ad alta voce, con una certa continuità, ai bambini in età prescolare abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (come profonda esperienza di avvicinamento del bambino all'adulto) che cognitivo, facendo in modo che si sviluppi meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura.
La lettura ad alta voce è una preziosa opportunità che ogni genitore ha di condividere con il proprio figlio una gratificante esperienza affettiva e, contemporaneamente, di familiarizzarlo al libro come strumento di conoscenza, per allenare le strutture pensanti affinché siano capaci di garantire al bambino, diventato adolescente e poi giovane adulto, la comprensione del vissuto, la capacità di governare le relazioni e l'esercizio della propria libertà di pensiero.
La lettura assume poi un ruolo importane nella fase adulta, garantendo un miglioramento della qualità di vita e di salute psico-fisica: è stimolo alla curiosità intellettuale, nutrimento della conoscenza, ed esperienza emozionale e affettiva forte e gratuita.
Gli anziani a loro volta possono trovare nel libro un prezioso alleato per stare al passo con i cambiamenti della società, un importante antidoto alla solitudine ma anche uno strumento per allenare la memoria e mantenere vivida la creatività.
Preso atto delle innumerevoli valenze "curative" della pratica della lettura, non c'è dunque da stupirsi del fatto che medici e psichiatri la somministrino ai propri pazienti come strumento terapeutico.
E' in quest'ottica che prenderà il via il progetto "Un libro al giorno", coordinato dal Servizio Provinciale Biblioteche ed attuato da molte delle biblioteche ad esso aderenti in cooperazione con i medici di base distribuiti sul territorio.
Anche l'assessorato alla cultura del nostro comune ha aderito all'iniziativa e tra pochi giorni, recandovi negli ambulatori dei vostri medici di base (per esigenze logistiche aderiranno dapprima gli studi della dott.ssa Biancardi e del dr. Redetti, ma si confida di poter presto coinvolgere anche il dott. Rossi) troverete uno scaffale allestito e periodicamente aggiornato dalla biblioteca con libri contrassegnati da una mela blu, il marchio di fabbrica dell'iniziativa.
Ogni libro è messo a disposizione degli utenti dell'ambulatorio che potranno liberamente leggerne una parte durante l'attesa, prenderlo e riportarlo in occasione di una visita successiva, restituirli alla propria biblioteca oppure ad una qualsiasi delle biblioteche aderenti all'iniziativa.
Assieme ai libri, sullo scaffale potete trovare anche segnalibri e brochure creati appositamente per l'iniziativa, volantini di presentazione della biblioteca, materiale illustrativo dei servizi offerti e delle iniziative promosse, depliant con proposte di lettura e bibliografie tematiche.
Con questo progetto la biblioteca civica di Lentiai esce al di fuori delle proprie mura per raggiungere tutti i cittadini e dar loro la possibilità di conoscerne ed apprezzarne i servizi, nella convinzione che sia un diritto di tutti accedere liberamente e gratuitamente agli strumenti di base dell'informazione e della cultura e che un libro possa contribuire alla serenità e al benessere psico-fisico di ognuno di noi.

**Manuela Francescon**

# Bar Canton

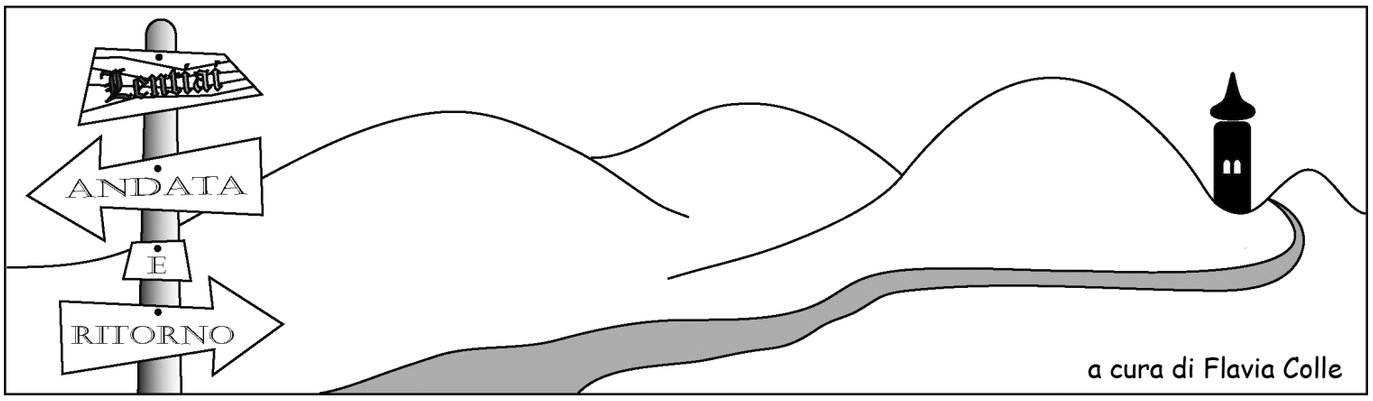
C'è bar e bar…e poi c'è il Bar Canton! Ma c'è? Sì che c'è! Guarda: c'è l'insegna lì, sopra le finestre di destra; guarda: di fuori ci sono sempre le sedie in plastica con lo schienale rosso. Ma è sempre stato rosso? Non so, magari non ci avevo fatto caso. E ci sono fuori, come sempre, i tavolini anch'essi in plastica, e ci stanno seduti sempre gli stessi tizi. Vuoi vedere che sono finti? Magari li hanno imbalsamati… ma no… stanno parlando: è tutto il giorno che parlano. Guarda: dentro c'è il solito congelatore coi gelati; e c'è sempre quello lì, quello che ci sta appoggiato a leggere il giornale. Il giornale del Bar, naturalmente. C'è il bancone, la macchina del caffè; ci sono i tavolini con su una tovaglietta a quadri che fa tanto "Little Italy" a Manhattan. Vedi, è tutto come sempre…eppure sembra tutto cambiato, tutto diverso. Mancano loro, mancano i Canton! Dal primo di novembre è cambiata gestione, l'epoca Canton è finita… così… s'è chiusa. Avevano iniziato il 16 luglio del 1959, il giorno della Madonna del Carmine, il giorno della sagra di Lentiai. Avevano rilevato l'"Osteria da Canton" che era stata aperta all'inizio degli anni '30 da Andrea Canton, uno zio dei Canton attuali. Era una piccola osteria: il locale era la metà di quello di adesso; c'era un muro che partiva dove ora c'è la porta di ingresso e separava l'osteria dal laboratorio di un dentista. Nell'inverno del '58 lo zio Andrea muore e le figlie vendono l'osteria ai "nostri" Canton che vengono dalla Francia dove il capofamiglia faceva il carpentiere. Arrivano in quattro: papà Clemente, mamma Maria, Luigi ed Adriana.
Bruno non c'era ancora perché nascerà qui una decina di anni dopo.
I Canton ristrutturano il locale: buttano giù la parete divisoria prendendo anche la stanza che era stata del dentista ed ecco il Bar Canton come è oggi! Il bar viene portato avanti da mamma Maria e da Adriana che ha solo 11 anni e va a scuola. Adriana dice: "facevo fatica ad arrivare alla macchina del caffè… mi sono trovata proiettata in questa nuova realtà… non mi sono mai neanche posta la domanda se avessi voluto far qualcosa di diverso nella mia vita…". E' Adriana a far da filo conduttore dal '59 al novembre 2008, gestendo il bar prima con la mamma poi col marito Fabio. "Era di Bardies… veniva al bar a giocare a calcetto… ci siamo sposati nel '69". Poi col figlio Paolo; ultimamente con Roberta, la moglie di Luigi. "I momenti più belli erano d'estate, con tutta la gente in vacanza… si faceva la gara di biciclette, il Trofebio, la vigilia di Ferragosto; partenza davanti al bar, si faceva il giro di Centore per un totale di venti volte… durante la gara si mangiavano torte, angurie… patate fritte! Il nostro bar è stato per molti una specie di seconda casa… per alcuni potremmo dire anche la prima. C'erano dei clienti che erano fissi, fissi da una vita, perché a casa avevano dei problemi e allora da qui non si muovevano. Bar Canton non chiudeva mai, neanche il giorno di Natale, perché, altrimenti, chi non aveva una casa dove andava a passare il Natale?"
Il Bar Canton ha così rappresentato per quasi cinquant'anni un punto fermo per mezza Lentiai, una sorta di prolungamento di casa tua, in tutti i sensi. "Adriana, ma perché ha deciso di lasciare?". "Perché sono diventata vecchia!"… "E adesso cosa farà?"… "Bella domanda!… innanzitutto devo mettere a posto la mia casa… e poi… e poi…e poi chi lo sa!".

**Ciccio Semprini**

# Vita da "bandito"

A chi temeva che la pausa estiva smorzasse l'entusiasmo dei ragazzi della filarmonica di Lentiai e del maestro Vello, vogliamo dare giusta rassicurazione.
La carica esplosiva (in senso lato, ovviamente!) che contraddistingue il gruppo è emersa già dalle battute iniziali del concerto tenuto domenica 31 agosto nel parco della Birreria Pedavena, organizzato nell'ambito della "Prima Festa dei Veneti nel Mondo". Nel palco, oltre alla filarmonica, anche la banda di Arsiè, quella di Feltre e dell'Alpago, il gruppo "Voci dai cortivi", il coro "Adunata" ed un presentatore "inedito", Giancarlo Dallo. Come sempre, la nostra forza adrenalinica e il repertorio brillante e gradevole sono riusciti a coinvolgere piacevolmente il numeroso ed attento pubblico.
Le note della filarmonica hanno accompagnato anche la folla di alpini radunatisi il 7 settembre per il ritrovo degli ex commilitoni nel reparto trasmissioni del comando Brigata Cadore - Caserma Fantuzzi ", sotto un cielo decisamente inclemente (non capita mai alla banda!). La sfilata per le strade di Belluno, la deposizione al monumento ai caduti e soprattutto la cerimonia presso la caserma Salsa hanno riservato momenti toccanti, in particolar modo a chi, come il maestro Vello ed alcuni componenti della banda, tra quelle mura si è rivisto giovane leva della naja d'altri tempi. Non è un caso, forse, che questa nostalgia li abbia portati ad indossare la divisa della fanfara della brigata alpina "Cadore - Congedati". Per noi Filarmonici è un grande motivo di orgoglio e ci permettiamo di farne menzione in questa sede anche perché il maestro della fanfara, Domenico Vello ed il nostro vice, Stefano Ceschin, hanno il merito di aver riesumato un vecchio motivo, la cosiddetta "Marcia delle Tofane", traendone un originale arrangiamento per banda.
Visto l'entusiasmo, non c'e da stupirsi se i concerti e i caroselli della Cadore ottengano successi in tutte le piazze (tra le tante, Marostica e Ginevra) e talvolta siano fautori di amicizie destinate a consolidarsi negli anni.
Proprio tra le fila della Brigata è nato infatti il gemellaggio tra la filarmonica e il gruppo folk "Città di Borgosesia", invitato a Lentiai lo scorso anno al concerto di primavera, e che, ai festeggiamenti dei suoi primi 50 anni, ha considerato la nostra banda ospite d'onore: segno evidente dello splendido rapporto che si è creato.
In questo autunno ricco di appuntamenti trova spazio anche il raduno bandistico di Pederobba del 26 ottobre, nel contesto della "Festa dei Marroni". Ben quattro le realtà presenti sotto il tendone enogastronomico della proloco per un totale di oltre 150 musicisti e ben 5 ore di musica: la banda di Pederobba, il gruppo bandistico di Cormons, il corpo musicale di Romano d'Ezzelino e la filarmonica di Lentiai, che ancora una volta si è guadagnata la simpatia della platea.
Il connubio tra musica e buona tavola sembra funzionare benissimo pure quando i filarmonici si ritrovano coi colleghi della banda di Maser. L'imperdibile incontro avviene ogni anno per la partita di pallone che, a detta di tutti, è il pretesto per stare assieme; in realtà l'impressione è che la filarmonica cerchi l'ennesima rivincita, non ottenuta nemmeno il 28 settembre, quando ci hanno provato persino le donne (brave lo stesso!). Dopo la sfida, tutti assieme presso la Società Operaia, per il pranzo preparato da alcuni ragazzi della banda, i quali hanno dimostrato di possedere davvero buone doti culinarie. Tuttavia, forse per paura di rimanere … a bocca asciutta, i "boce" di Maser hanno pensato bene di portarsi da casa… ben tre barili di birra (!!). E poi naturalmente ancora tanta musica, fonte di sconcerto per qualche vecchietta, incerta sulla provenienza di tali suoni.
Di altro tenore l'iniziativa inserita nel contesto delle celebrazioni per il 4 novembre. Venerdì 31 ottobre la filarmonica ha riproposto una breve ma significativa cerimonia da tempo caduta in oblio: alla presenza di autorità e associazioni d'Arma, abbiamo voluto ricordare proprio la data ufficiale della liberazione di Lentiai. Immancabile poi il nostro contributo alla commemorazione del 2 novembre, con le solenni note della "Leggenda del Piave" quale onore ai caduti a 90 anni esatti dalla fine della Grande Guerra.
La nostra cara banda si appresta quindi a terminare nel migliore dei modi il suo 170° anno di attività, preparandosi per il periodo natalizio. Vi diamo appuntamento al mattino del primo gennaio (per quei temerari che vorranno salutare il nuovo anno con noi) ed all'ormai consueta esibizione all'interno del Gran Galà dell'Epifania.
Vi giungano comunque i nostri più sinceri auguri di Liete Festività.

**Melissa Berton, per i "banditi" della Società Filarmonica Lentiai**




# Rafael Grigoletto dal Brasile ci racconta le sue "sfaccettature d'italianità"

"L'Italia è molto piccola ma molto bella, è meravigliosa, l'Italia è la mia Patria, sono nata là, ma non ci sono stata molto tempo, sono venuta molto giovane dalla mia Patria non ricordo "nessuna cosa".(1)

"L'Italia, anche essendo la mia terra non la conosco molto bene. Gli altri dicono che è bella, principalmente la mia città".(2)

Così inizia la lettera o in verità la mail inviata da Rafael Grigoletto alla redazione della Voce di Lentiai e ci chiede di pubblicarla. Noi siamo ben lieti che i nostri corrispondenti siano anche oltreoceano, come in questo caso in Brasile, perché così l'obiettivo della rubrica "Andata e ritorno" è stato raggiunto. Una Voce dei lentiaiesi per i lentiaiesi, senza confini. Rafael ci ha mandato anche le foto che vedete pubblicate, noi abbiamo semplicemente "aggiustato" la lingua.

Ecco cosa scrive Rafael da Lentiaiese immigrato in Brasile: "L'immigrazione italiana in Brasile, iniziata grossomodo dalla fine del secolo XIX alla metà del XX, è un fattore molto importante nella configurazione di questo Paese (specialmente negli stati meridionali), anche se quest'importanza è relativamente poco nota. Intendendo fra altri obiettivi ottenere più "lavoratori in scala" per lavorare sodo e guadagnare poco nelle fattorie o colonizzare le aree inabitate del paese, questo processo storico, della colonizzazione dagli immigrati in Brasile, può essere classificato in due tipi:

-colonizzazione di popolamento, quella quando gli immigranti (italiani, tedeschi, polacchi, ucraini, austriaci, russi, giapponesi, ecc.) sono diventati proprietari e lavoratori delle loro terre, ancora vergini e selvatiche (diventando così i fondatori delle loro colonie, in seguito diventate città);

- colonizzazione di lavoro, immigrati che erano impiegati nelle fattorie già esistenti, in ville o città già "fondate". La prima è successa soprattutto nella regione Sud (e, più tardi, in parti dello stato di San Paolo), dove fino ad oggi sono preservate alcune tradizioni, come la Festa do Vinho (italiana) o l'Oktoberfest (tedesca). Già la seconda, è accaduta in parecchi stati ma principalmente nella regione Sudest (soprattutto nello stato di San Paolo, dove, tra il 1885 ed il 1961, è stato registrato l'ingresso di 1.024.076 italiani).

In questo nuovo Paese, gli italiani dovevano adattarsi visto che ci sarebbero rimasti perché non potevano o non volevano più ritornare in Italia, e le differenze che si delineavano negli

usi e costumi mutarono col tempo. Quest'adattamento fu indotto dalla routine e dalla differenza di sapore del cibo o dal silenzio notturno:

"Siamo arrivati nel 1952. Faceva caldo. La nostra casa stava quasi che totalmente coperta d'erba. Io andai al pozzo a bere acqua. Prima di bere io già cominciai a piangere, perché sapevo che l'acqua aveva odore e gusto diverso. All'inizio, l'acqua non uccise la sete. Giorni più tardi, una vicina mi regalò cordialmente una papaia ed un ananas. Io sentivo il mio stomaco nauseante solamente all'odore di quella frutta. [...] Né l'arancia di qui era piacevole come quella dell'Italia. All'inizio io mangiai delle cose, tappandomi il naso, senza respirare: l'odore era peggiore del gusto. Oggi, non sento quasi la differenza. [...] Cucinavo lo stesso cibo che in Italia; usando le stesse stagionature, allo stesso modo, preparavo gli stessi piatti. Quando mangiavo, il sapore era diverso. C'era sapore di terra o formica, non lo so bene". (3)

In relazione alla lingua, per molto tempo si è mantenuto l'italiano (o il dialetto), con l'apprendimento del portoghese come seconda lingua, nelle città con popolazione brasiliana. Nella città di San Paolo l'italiano era sentito per le vie. Allo stesso modo, nelle colonie degli immigrati di molte nazionalità della regione del Sud. Comunque, molti fattori provocarono il soffocamento di questi costumi e dell'identità: dall'indifferenza dei discendenti rispetto alla loro conservazione, alla pressione della società brasiliana e la repressione politica. Quest'ultima causa ha avuto maggiore importanza nel periodo dello Estado Novo (1937-1945), quando gli stranieri erano visti come soggetti pericolosi. Nel periodo della Seconda Guerra, aumentarono le campagne nazionaliste, ed il Brasile lottava con gli Alleati, infatti, fu proibito parlare lingue straniere, così come venne proibita la circolazione di giornali in quelle lingue, soprattutto in italiano ed in tedesco. I coloni venivano arrestati perché parlavano il loro dialetto.

Attualmente esistono tentativi di riconoscimento e rivalutazione di quelle tradizioni inibite, come esempio la revisione e lo studio del 'talian', lingua originata da un dialetto Veneto, nel Sud del Brasile; ma molti si dimenticarono di quelle tradizioni. Ad esempio, anche nella piccola città nella quale sono nato io, abitata in gran parte da discendenti d'italiani, esisteva, fino ad alcuni anni fa, la Festa Italiana, con balli e piatti tipici, ed i marciapiedi delle vie colorati di verde, rosso e bianco, oggi, non accade più.

Parlando di numeri, il Brasile è il paese col maggior numero di discendenti d'italiani fuori dell'Italia, con più di 25 milioni di italo-discendenti, essendoci solamente nello Stato di San Paolo 16 milioni. È incontestabile che profonde tracce italiane sono ancora presenti. La lingua portoghese ha tuttora influenze nella parlata degli immigrati: il caipira (l'uomo del campo, il contadino) continua a sbagliare quando per fare il plurale cambia la finale e non come in portoghese aggiungendo semplicemente una –s, conseguenza dell'influenza dell'italiano. C'è influenza anche nella pronuncia, ed anche nelle forme come tchau (ciao).

Ora, i brasiliani discendenti d'italiani si ricordano soltanto eventualmente delle loro relazioni con l'Italia, quando si incontrano a mangiare una bella pizza, e si ricordano, dunque, che sono discendenti d'italiani. Generalmente, non sanno molto del loro passato culturale, e forse poco si interessano. Ma, con la questione della Comunità Europea, molti fanno ora uno studio del loro cognome italiano! E non a causa di interessi o valori familiari, storici o culturali. Nelle porte dei consolati vi sono molte persone di molti tipi, tutti con richieste e documenti nelle mani, volendo il loro passaporto rosso, (quello della Comunità Europea) ma non sanno né dove è il Colosseo o le Alpi, o neanche dire un "Io ti voglio bene". E non gli importa di impararlo! Questo è un peccato, perché ci sono sì quelli che sono felici di essere discendenti d'italiani, delle storie di famiglia, che ammirano il coraggio di quelli che sono venuti cercando un futuro nuovo, molte volte illusorio. Immaginate far a quel tempo un viaggio in quelle condizioni, andando verso l'indefinito! Anche se è vero che l'Italia soffriva di povertà, ed il governo si era anche 'occupato di ridurre i valori demografici' del Paese. Va bene. Alla fine, nel corso del tempo, questi immigrati hanno avuto bambini, nipoti, bisnipoti e così via, nati in un altro paese, ma portando cognome straniero, per quel paese e un cognome familiare in Italia. Non penso che si sbaglino nel guardare indietro."

**Rafael Grigoletto**

(1) Ragazza di 15 anni, immigrante del Lazio.
(2) Giovane di 16 anni, del Veneto. Estratti presi del libro 'Italianos no mundo rural paulista', PEREIRA, João Baptista Borges. San Paolo: Edusp, 2002, p. 234; relativo alla ricerca dell'autore rispetto un nucleo coloniale italiano all'interior dello stato di San Paolo, Brasile, tra 1960-1968.
(3) Contadina oriunda della regione centrale (Lazio). Op. Cit., p. 81.

# Aspettando San Nicolò

La figura di San Nicola, come quella di molti santi, è avvolta nel mistero.
Le uniche notizie che ci sono arrivate narrano che egli nacque probabilmente nella città di Pàtara, nella regione occidentale dell'antica Grecia, oggi al sud della Turchia, intorno agli anni 260-280 d. C.
Egli fu vescovo di Myra in Licia ed è venerato come santo dalla Chiesa cattolica, dalla Chiesa ortodossa e da diverse altre confessioni cristiane.
Nicola fu eletto vescovo per le doti di pietà e carità molto evidenti fin da bambino e venne considerato santo anche da vivo.
Fu nominato patrono di Bari e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di molti pellegrinaggi.
Ma non sono solo i pellegrini che nutrono un amore e una particolare devozione per questo santo; egli è molto atteso anche dai più piccini che desiderano con ardore la venuta di questo famoso San Nicolò.
Ma perché San Nicolò, così atteso da tutti i bimbi del mondo è passato alla storia come "portatore di doni" ai fanciulli?
E' la tradizione leggendaria a raccontare i fatti che fecero nascere questa usanza diffusa nel mondo.
San Nicola, si racconta, venne a sapere che tre povere bambine della sua città sarebbero state vendute come schiave, perché la famiglia non poteva assegnare loro una dote con la quale, divenute grandi, si sarebbero potute sposare.
Allora il vescovo andò solo nella notte, fino alla casa delle povere bambine e posò sulla finestra tre sacchetti pieni d'oro.
La leggenda narra che ereditò una grossa fortuna dai genitori e che la sua bontà lo indusse a distribuirla ai poveri del suo paese.
Ecco che la leggenda di San Nicolò vive ancora tutt'oggi e i più piccoli aspettano con ansia la notte del 5 dicembre quando egli busserà alla loro porta per portare i tanto attesi doni.
Anche nel nostro paese, come ogni anno, quella sarà una magica notte, che porterà tanta gioia e felicità a tutti i nostri bambini.

**Luisa Venturin**

# Festività 2008/2009 a Lentiai

**Venerdì 19 dicembre**
ore 20.00 palestra comunale di Lentiai
i plessi delle primarie propongono
**Canti di Natale**
**Scambio di auguri**

********

**Sabato 20 dicembre**
ore 20.00 palestra comunale di Lentiai
**Festa del JUDO**

********

**Domenica 21 dicembre**
ore 15.30 Scuola dell'Infanzia "Nazaret"
**Recita di Natale**
**Scambio di auguri**

********

**Martedì 23 dicembre**
ore 21.00 chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta
**Concerto di Natale**

********

**Mercoledì 24 dicembre**
ore 23.00 **Santa Messa della Notte di Natale**
ore 24.00 **"Auguri sotto l'Albero"** in piazza
durante la serata **Trippa in Società Operaia**

********

**Domenica 28 dicembre**
dopo la messa delle 11.00
inaugurazione del polittico
con la presenza del Vescovo

********

**Giovedì 1° gennaio 2009**
Com'è tradizione,
saremo svegliati dalle festose note della **Filarmonica**

********

**Lunedì 5 gennaio**
ore 20.30 Palestra comunale di Lentiai
**GRAN GALA' 2009**

# Sabato 4 ottobre alla Soms di ISEO

Invitati alla 145ª Festa del Socio dalla consorella di Iseo (BS), abbiamo aderito con una delegazione tutta al femminile (presidente, segretaria e una socia), come esplicitamente propostoci dal loro presidente, durante il convegno nazionale svoltosi a Vicenza nel maggio scorso.
La motivazione dell'invito è strettamente legata alla particolarità dell'evento in questione. Infatti, con l'occasione della premiazione delle socie con 40, 39, 37, 36 e 35 anni di iscrizione alla società, il consiglio di amministrazione (CdA) ha voluto spronare le numerose tesserate (oltre il 50% dei 788 soci sono donne: 401 contro 387) alla partecipazione attiva e decisionale; sollecitando le donne a proporsi e a sostenersi attraverso l'espressione del voto, accettando anche l'impegno di cariche sociali.
E così, tra gli ospiti d'onore, al tavolo dei relatori accanto alla Angelina Santucci (presidente comitato Soms venete), sedeva la nostra presidente.
Ad entrambe era stato richiesto un intervento di stimolo e di incoraggiamento alle "colleghe".
Vi propongo, cari lettori, un sunto di quanto è stato detto dalla nostra presidente.
[…] Sono socio della Soms "Felice Cavallotti" di Lentiai, in provincia di Belluno, dal 1984. Consigliere dal 90, ho ricoperto la carica di vicepresidente dal 2000 al 2003.
Sono presidente da due mandati, quindi da quasi sei anni. […]
Dicevo che è strano per me parlare di donne in occasioni come questa di oggi, in quanto, nel mondo del lavoro e nella vita sociale non ho mai "sentito" di essere diversa dagli uomini.
Anche perché, ogni volta che ho una buona scusa mi rifiuto di usarla. […]
Se pensate per un attimo alle persone che conoscete e frequentate, vi accorgerete che più un individuo s'impegna e si dà da fare e più è disponibile se gli chiedete collaborazione o un favore.
È questione di mentalità! Non c'entra se all'anagrafe c'è scritto F o M: l'importante è credere in quello che si fa.
Con il mutuo soccorso è la stessa cosa: o ci credi davvero o non lo fai! […]
La Soms di Lentiai attualmente conta 220 soci.
Il 45% siamo donne, ma non possiamo vantare i vostri invidiabili primati temporali.
Le donne, infatti, iniziano ad iscriversi alla società lentiaiese dal 1975 quando, dopo anni di buio, riprendono le attività del nostro sodalizio; paralizzate prima dall'avvento del fascismo, poi dalla guerra, ed infine dimenticate come ricordi d'altri tempi.
Comunque, tra i presidenti annoveriamo altre due donne: la prima in carica dal 1988 al 1990 e la seconda dal 1995 al 1998.
L'attuale CdA, su un totale di undici consiglieri, conta ben quattro donne. Sono inoltre donne i tre membri del collegio arbitrale e una del collegio sindacale.
Ad un gruppetto di sole donne è affidata la gestione del fondo ASI (assistenza sanitaria integrativa); mentre la Commissione Famiglia è organizzata in parità, tra uomini e donne, grazie anche all'introduzione, nel 2005, del tesseramento "nucleo familiare".
Questa innovazione, che prevede la riduzione del contributo annuale, sta dando ottimi risultati: è notevolmente aumentato il numero delle tessere ed il 50% degli iscritti ha meno di cinquant'anni. […]
Ma, per una piccola società come la nostra, ci sono voluti trent'anni di costante impegno per recuperare posizioni e raggiungere la situazione attuale. Siamo dell'idea che la cosa importante da fare è ascoltare le opinioni di ogni socio e coinvolgere tutti, almeno provarci!
Le proposte che dieci anni fa sembravano utopia, oggi si stanno concretizzando.
Un esempio che a voi sembrerà banale: durante tutto l'anno (escluso il mese di agosto) ogni sabato mattina, grazie alla disponibilità dei consiglieri e di qualche socio, garantiamo l'apertura dell'ufficio relazioni a disposizione dei soci e dell'intera comunità. […]
Per il raggiungimento di detti traguardi è stato rilevante il fraterno sostegno ricevuto dalle consorelle, che ringraziamo pubblicamente, di Vicenza e di Venezia (con quest'ultima abbiamo sottoscritto un patto di gemellaggio nell'ottobre dello scorso anno).
Rilevanti, inoltre, per la nostra crescita e formazione, sono gli stimoli, il supporto ed il confronto che assimiliamo partecipando, in maniera propositiva e fattiva, ai lavori del coordinamento veneto (Crevesmus) e mantenendo costanti rapporti con la federazione italiana mutue integrative volontarie (Fimiv). […]
Concludo congratulandomi, anche a nome di tutti i nostri soci, per gli anniversari che oggi ricordate e ringraziandovi di cuore per aver voluto renderci partecipi alla vostra festa.

## Prossimi appuntamenti

**Mercoledì 24 dicembre**
Tradizionale Trippa di Natale
(22.00-24.00)

**Mercoledì 31 dicembre**
Capodanno danzante
con "Quelli del venerdì"

**Data da destinarsi**
Presentazione volume
**PASSATO, PRESENTE, FUTURO: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale**

***

**Attività**

**Sabato 1° del mese**
CdA (ore 09.00)

**Lunedì**
Corso di Mini Dance
maestra Laura
(15.00-16.30)

**Lunedì e Martedì**
Corso di ballo
maestri Marisa e Marcello
(20.00-22.00)

**Mercoledì**
Corsi di integrazione
Psico - Corporea
(20.30-21.30)

**Venerdì**
Serata danzante
con la New Dance
(21.00-24.00)

**Sabato**
Ufficio Relazioni
(10.30-12.00)

# Sci Club Lentiai, aspettando la neve...

Ormai è proprio il caso di dirlo…sto aspettando impaziente i primi fiocchi.. anche per vedere (o sentire) i primi frutti del mio lavoro di istruttore di presciistica... e quindi verificare come "girano" le gambe dei "boce" del mio corso, sia quello consueto dell'autunno, sia la novità del corso estivo con le giovani promesse dello Sci Club.
Tornando alla presciistica, devo dire che, come ormai succede da due tre anni, sta riscuotendo un discreto successo, visto che stiamo superando la soglia dei 50 iscritti, tra signore e "agonisti", sperando sempre di poter svolgere anche il corso di mantenimento all'inizio dell'anno nuovo, viste le voci che si sentono che parlano di imminenti lavori in palestra. Ma questa credo non sia una preoccupazione solo mia, ma anche di tutti i tecnici e dirigenti delle altre società sportive locali e degli insegnanti della scuola del capoluogo, che vedrebbero così sfumare la possibilità di lavorare nella parte cruciale dell'anno.
Un'altra iniziativa che ha visto protagonisti come al solito i soci dello Sci Club è stata la pulizia della pista e dei prati nelle vicinanze dello chalet, che si è svolta nell'abituale clima splendido sia tra noi che dal punto di vista atmosferico domenica 19 ottobre.
Però ormai l'inverno è alle porte e con esso arriva l'ora della nostra prima iniziativa propriamente sciistica, la GITA!, che si terrà domenica 7 dicembre al comprensorio sciistico di Lusia - Bellamonte, posto baciato dal sole con piste sia facili per cominciare che pendenti appunto per testare il lavoro fatto in palestra.
E poi ovviamente il corso che si terrà dal 26 al 30 dicembre di pomeriggio, con partenza in tarda mattinata, e sempre con l'appoggio dei qualificatissimi maestri della Scuola Sci di San Martino, perciò vi aspettiamo numerosi, bambini e adulti, e comunque per ogni evenienza a breve apriremo la sede per darvi tutte le informazioni.
Un gran ciao a tutti!

**Luca Carlin**

# Pensieri telemark

FRA LE NEVI IMMACOLATE,
QUANDO SCENDE SUL MONTE AVENA,
CON LE GINOCCHIA BEN PIEGATE
I DAI CHE 'NDON ENTRANO IN SCENA.

DOLCEMENTE SENTI IL FRUSCIO
DEL LEGGIADRO SCIVOLARE,
GIU' DAI DOSSI E LUNGO IL PENDIO
E' IL NOSTRO MODO DI SCIARE.

DAI CHE 'NDON, DAI CHE 'NDON
MA CON CALMA, TE SPETON
PERCHE' UN AMICO CHE TI RISPETTA
NON TI METTERA' MAI FRETTA.

TELEMARK E' UNA PASSIONE,
TI SEMBRA QUASI DI VOLARE
E CON MOLTA AMMIRAZIONE,
RESTAN TUTTI LI' A GUARDARE

QUESTA TECNICA SOPRAFFINA
CHE NON E' FORZA E POTENZA,
MA ESPRESSIONE GENUINA
DI ELEGANZA, COME DI DANZA

DAI CHE 'NDON, DAI CHE 'NDON
MA CON CALMA, TE SPETON
SE CON NOI VUOI SCIVOLARE
TUTTI INSIEME BISOGNA ANDARE.

DARIO, DAVIDE E GARLET
I VIEN DO' COME I SCIOPET,
VALENTINO E MARZIO DA TON
I PAR SPARADI DA AN GRAN CANON

GRAN CAMPIONE IN ELEGANZA
SCENDE CON INDIFFERENZA,
MAGO OTELEMARK O ROBERTO TRES
SCEGLI TU, FA LO STESS

DAI CHE 'NDON, DAI CHE 'NDON
MA CON CALMA, TE SPETON
SE TE VA MASA DE PRESA
TE VIEN SU EL VIN E LA SOPRESA

SCUFONEDA, ZANCANEDA
E POI QUEL NEI LAGORAI
I È I RADUNI PIU' DE MODA
DOVE NON SON MAI MANCAI

MA LA FESTA PI' SPETADA
QUELLA SU, SUL MONTE AVENA,
LA SE CIAMA SCALCAGNADA
CREDI A MI, NE VAL LA PENA.

DAI CHE 'NDON, DAI CHE 'NDON
MA CON CALMA, TE SPETON
SE SON TRE, CINQUE O TANTI
SE VA ASSIEME TUTTI QUANTI

PERCHE' IL TELEMARK LA FRENESIA,
DI QUELLI CHE OGGI VAN A SCIARE
NON SA NEMMENO COSA SIA,
PERCHE' PER FARLO BISOGNA AMARE

SOL COSI' TU PUOI CAPIRE
CHE SIGNIFICA PIEGARE
ED OGNI CURVA INGINOCCHIARSI
COME QUANDO VAI A PREGARE

SE LO FAI COL CUORE PURO
TU SEI UN UOMO PER DAVVERO,
ALTRIMENTI TROVI UN MURO
CHE TI DICE: NON SEI SINCERO

DAI CHE 'NDON, DAI CHE 'NDON
MA CON CALMA, TE SPETON
PERCHE' SOLO IN TUTTI QUANTI
SI RIESCE AD ANDARE AVANTI

QUANDO TU LO CAPIRAI
SENTI UN FREMITO AL CORASON,
ALLOR DI SICURO TU SARAI
UNO DEI: DAI CHE 'NDON.

**CON AFFETTO**
**TIZIANO**

# Viaggio fra i parchi della Sicilia

Un'ora e mezza di volo ed ero già in Sicilia in compagnia di quaranta persone che per la maggior parte non conoscevo. Il cielo grigio sopra Catania non lasciava presagire nessun miglioramento per la giornata, ma il nostro buon umore non si è certo lasciato intaccare, ci aspettavano 5 giorni di "vacanza - lavoro" alla scoperta dei parchi naturali della Sicilia: le gole dell'Alcantara, l'Etna, il parco dei Nebrodi.

Il viaggio era organizzato dall'Associazione laureati in scienze Agrarie e Forestali della provincia di Belluno; oltre ai laureati potevano partecipare amici e simpatizzanti e vi assicuro che si trattava di un gruppo ben assortito da tutti i punti di vista, soprattutto in fatto di età. Il più giovane aveva 30 anni e il più anziano 88, un signore arzillo e vivace che ci ha trasmesso tanta voglia di vivere e di guardare al futuro con entusiasmo. Vedere questo "nonno", che ha combattuto la guerra, prendere l'aereo come se stesse prendendo l'autobus, camminare spedito, osservare tutto con curiosità e interesse è stata davvero una sferzata di coraggio ed energia.

Durante il nostro soggiorno in Sicilia ci siamo affiatati, si sono rafforzate le vecchie amicizie e se ne sono create tantissime di nuove, le passeggiate, le danze inventate al ritmo della tarantella, le abbondanti e numerose mangiate, le discussioni lavorative durante le escursioni hanno sicuramente contribuito a creare un clima di allegria e spensieratezza. L'aria della Sicilia, ricca di profumi, il colore del mare, la grande manifestazione di ospitalità e accoglienza che i siciliani sanno darti, il fatto che ti fanno sentire a casa e ben voluto, contribuisce sicuramente a creare nelle persone questi stati d'animo.

Gli aspetti naturalistici e forestali che caratterizzano la Sicilia (come del resto tutta l'Italia) sono un patrimonio inestimabile, i boschi di betulle e di pino laricio che crescono sulle colate laviche (colate del 1865, ..., 2002) e che in autunno si tingono di giallo e verde intenso e si stagliano contro il nero della lava, i boschi di faggio nel parco dei Nebrodi, che ricordano le nostre faggete, i suini neri dei Nebrodi che vivono indisturbati nei boschi, il mare trasparente, sono solo una piccola parte delle bellezze che si possono ammirare. E mi tornano alla mente le parole di Paolo Rumiz, nel libro "La leggenda dei monti naviganti", un viaggio alla scoperta dell'Italia, quando scrive "[...] un'Italia vitale e segreta [...]", e "[...] di meraviglia per la fiabesca bellezza del paesaggio umano e naturale; rabbia per il potere che lo ignora", che credo rendano in modo semplice e chiaro l'immagine del nostro paese.

Non abbiamo certo trascurato l'aspetto culinario e folcloristico, abbiamo potuto assaggiare tante loro specialità (salumi, antipasti, marmellate, vini, ecc.) e trascorrere le serate ballando al ritmo delle musiche locali, accompagnati dal gruppetto di musicisti locali (molto folcloristici) o alla scoperta di bellissime cittadine come S. Marco d'Alunzio e S. Stefano di Camastra.

I ricordi più belli però, che mi sono portata a casa, sono legati alle nostre guide, all'autista, che sono diventati degli amici, il pranzo in mezzo alla faggeta con le bruschette all'olio d'oliva, i formaggi con le marmellate, i corbezzoli e la "pignolata" (dolce tipico che viene preparato in segno di ospitalità), le ragazze che stanno avviando una piccola cooperativa, il padrone della cantina che ha lasciato Palermo per iniziare un'attività slegata da qualsiasi controllo.

E la sensazione di libertà che ho provato nel fare il bagno al mare il giorno del mio compleanno, a fine ottobre, gli sguardi un po' perplessi di chi passeggiava per strada e ci ha visto uscire dall'hotel in pantaloncini corti e costume da bagno all'imbrunire? Le parole non bastano per descrivere la felicità e la gioia che provo dopo un viaggio; le foto mi danno la possibilità di fermare un'immagine, di cogliere un particolare, ma il ricordo più bello è quello che porto nel cuore e che mi fa apprezzare ancora di più tutto ciò che mi circonda e le persone a cui voglio bene.

**Manuela Carlin**

# Offerte

**Per "La Voce di Lentiai"**: Campo s. Pietro 53,10; via Centore 25,35; Dalle Mule Elena 20; Costa Gina 20; Zuccolotto Maria Teresa 10; Dall'O Cati 25; NN 20; Zuccolotto Giuseppe 20; in memoria Giacomo Bof - sorella 20; Gasperin Giovanni 20; via XX Settembre 25; Mastellotto F. 50; piazza Crivellaro 45; via Martiri 27; Scarton Aldo 30; Corte - Torta 12; Campo s. Pietro 42,46; Rui Ferdinando - Bresso 20; Gasperin Bartolomeo 50; Guzzo Doretta - Ronco Scrivia, GE 25; Colderù 13; Villapiana 30; Cesana 17; Pianazzo 17; viale Belluno 15; NN 10; Bardies 49,60; Tallandino 21,60; Fabiane Fabio 25; Scarton - Le Locle (Svizzera) 20; Cavalet Edelfino 30; Cecconet Gilda e Arturo 30; via Centore 44,60; Cesa Vittorio 15; Piccolotto Concetta - Collecchio 30; Tremea Flora - CO 20; NN 10; Carlin - MI 30; Pastorello Primo e Luciana 10.

**Per inserto "Occhio alla scuola":** SOMS 255.

**Per il restauro della chiesa arcipretale**: in memoria di Paolo Ronconi, moglie 40; in memoria dei genitori, Gasperin Adalgiso 50; NN 100; in memoria di Benincà Francesco, moglie 100; matrimonio Zornitta-Fusco 100; in memoria di Marcato Alfredo, figlio 100; NN 100; in memoria di Colle Silvio 20; in memoria di Martignago Giovannina 100; in occasione del battesimo di Andrea Centeleghe, nonni 50; in memoria di Possamai Angelo 10; in memoria di Possa Gina e Cesa Avellino, NN 100; Baiocco Felicita 30; in memoria di De Gasperin Ornella, figli 50; Marta e Nicole 40; in memoria della famiglia Zuccolotto, Antonietta 40; Maria 25; NN 20; in occasione del battesimo di Cristian, genitori 50; Bertuol Ottone 40; NN 70; NN 50; in memoria di Menegol Maria 150; in memoria di Ladi Zatta, figlie 50; NN 200; in memoria dei defunti, Dalla Libera Sisto e Noemi 20; Cecconet Gilda e Arturo 30; NN 40; NN 80; in memoria di Armida Zuccolotto, nipoti 40; in memoria di Zuccolotto Andrea 40; Pastorello Primo e Luciana 20.

**Somma totale raccolta: euro 232.974,52 pari a lire 451.101.575**

**Per la chiesa di Bardies**: in memoria di Martignago Giovannina 100; Giorgio Lagura, Sudafrica 100; in memoria di Guzzo Pietro 25; NN, MI 10; in memoria di Largura e Piazzetta 50.

**Per la chiesa di Cesana**: in memoria di Ida Pitol, nipote 20.

**Per la chiesa di Colderù**: in memoria di Benincà Francesco, moglie 50; in memoria di Giacomo Bof, sorella M. Vittoria 50.

**Per la chiesa di Ronchena**: comitato di Ronchena 30; in memoria dei defunti, Dalla Libera Sisto e Noemi 20; Pastorello Primo e Luciana 20.

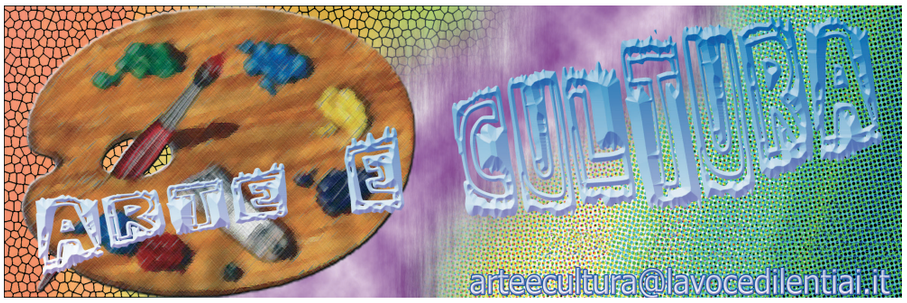
**Per la chiesa di Stabie**: in memoria di Ferrighetto Rino, figli50; Fabiane Fabio 25; Cavalet Edelfino 50.

**Per la chiesa di s. Donato**: in memoria di Giacomo Bof, sorella M. Vittoria 30.

**Per la chiesa di Villapiana**: in memoria di Colle Silvio 20; in memoria dei defunti, Dalla Libera Sisto e Noemi 20.

**Per la missione di M. Piccolotto**: NN 100; Maria e Carla 100; sorelle Possa 50; M. Rossi 50; NN 30; Carlin - MI 30; NN 115.

**Per restauro libri anagrafici**: Ginetto Zatta in memoria di Rita Zatta 1000.




# E il (la) Piave?... continua a mormorare

**ANGELA**

IO: come è cominciato il tutto?
A.: a scuola è arrivato un manifesto del concorso "la Piave fiume di guerra e di pace". Ogni scolaro avrebbe dovuto scrivere un racconto sul tema.
IO: così, senza saperne niente?
A.: dovevamo cercare delle informazioni... o sui libri o chiedendo ai "grandi"
IO: e poi?
A.: poi tutti i racconti (17) sono stati mandati via e-mail a Refrontolo. Una giuria ha selezionato i migliori di ogni categoria, fra questi cinque della nostra classe che sono stati pubblicati sulla rivista L'AZIONE.
Sabato 4 ottobre siamo andati a Refrontolo per la premiazione.
IO: e quindi voi siete stati premiati?
A.: abbiamo vinto come scuola 300 euro; ognuno di noi cinque selezionati ha ricevuto dei libri di leggende sul Piave.
Il bambino di Refrontolo che ha vinto ha avuto un cesto pieno di prodotti tipici (cioè roba da mangiare), una borsa piena di libri e una targa.
IO: per te è stato tutto facile?
A.: stai scherzando? Per un lungo periodo ho avuto il blocco dello scrittore, non mi veniva nessuna idea. L'ho superato guardando fuori dalla finestra...
IO: e t'è venuta l'idea del Piave che diventa amico della bambina che non sa cosa scrivere e le racconta...
A.: le racconta della Prima Guerra Mondiale... proprio così!

**MARTA**

IO: era la prima volta che scrivevi un racconto?
M.: no...non è stato il mio primo racconto: ho cominciato a scrivere racconti che ero in seconda elementare!
IO: allora da grande farai la scrittrice?
M.: no, l'ostetrica!!!
IO: bene! Parlami del tuo racconto, sei partita da un'idea e poi piano piano l'hai sviluppata?
M.: ho pensato che sarebbe stato bello fare una specie di lettera, una lettera del Piave agli alunni di quinta elementare. In questa lettera il Piave parla di come era lui un tempo e di quello che si faceva lungo le sue rive: le donne venivano a lavare i panni... c'era chi intrecciava i vimini e faceva cesti...
IO: quanto tempo ci hai messo?
M.: tre settimane, un mese.
IO: secondo te il racconto che ha vinto nella vostra categoria meritava?
M.: per me sì: il bambino di Refrontolo (Diego Denoni, ndr) ha scritto un testo molto intenso e suggestivo... parlava di suo nonno che aveva fatto la guerra.
IO: ti è piaciuta la premiazione?
M.: molto. C'erano degli attori di teatro che hanno recitato i racconti premiati nelle varie categorie. C'era anche l'accompagnamento musicale... poi era bello il posto dove si è tenuta la premiazione: una barchessa dove durante la Prima Guerra Mondiale era insediato un comando austro-ungarico, tutta addobbata con foto d'epoca e cimeli storici.

**DANIEL**

IO: allora che esperienza è stata?
D.: abbastanza interessante.
IO: e il fatto di dover scrivere un racconto? Una novità?
D.: in classe ne abbiamo sempre scritti un sacco: le vacanze... il giorno più bello...
IO: forse più che racconti erano temi; comunque da grande farai lo scrittore? E che scuola pensi di fare dopo le medie?
D.: non so ancora che scuola farò, ma non farò di sicuro lo scrittore... da grande mi piacerebbe aiutare nel lavoro mio padre; lui fa il tornitore.
IO: e il tuo racconto di che cosa parlava?
D.: del Piave che descrive il suo percorso, da dove nasce a dove sfocia.
IO: e dove sfocia?
D.: dalle cose che ho letto sui libri penso nel mar Adriatico.
IO: e pensi bene... quanto tempo ci hai messo?
D.: due mesi, due mesi e mezzo; sai ho letto libri, ho cercato in Internet.
IO: speravi di vincere?
D.: a dire il vero per me è stata una sorpresa essere fra i cinque selezionati!
IO: tu ed i tuoi compagni avete raccontato il Piave sotto vari aspetti tralasciando un po' il ruolo che tanti gli attribuiscono durante la Grande Guerra, forse perché ne sapevate poco?
D.: all'inizio in effetti non ne sapevamo molto, ma poi siamo andati a documentarci sia in biblioteca che in altri posti. Almeno per quel che mi riguarda è stata proprio una scelta.

**ALEXIA**

IO: ti è piaciuto il racconto che ha vinto nella vostra categoria?
A.: sì, era proprio un bel racconto! D'altronde per me è stata la prima volta che provavo a scrivere un racconto in vita mia e non mi sembra di essermela cavata tanto male.
IO: vero! E cosa pensi di fare dopo le medie?
A.: io sono brava in italiano (NdR: la mamma dice che scrive sempre, anche troppo), voglio fare il Liceo Classico, poi studiare Legge perché da grande voglio diventare un giudice.
IO: come è nato il tuo racconto?
A.: nessuno parlava di quello che si faceva sul Piave, sai proprio sulle sue acque! Tutti tiravano in ballo nonni, nipoti e roba del genere; io ho cercato un po' di informazioni e ho scritto un racconto sulle zattere e gli zattieri. Mi sarebbe piaciuto scrivere un racconto sulla guerra, ma fra i miei compagni di classe c'era già chi lo faceva e allora ho lasciato perdere.
IO: ti è piaciuta la cerimonia della premiazione?
A.: no! E' stata lunga, noiosa, non sapevo più come passare il tempo. Però il posto, una barchessa, era proprio bello ed anche accogliente e poi c'è stato un rinfresco con panini e castagne!
IO: pensi che scriverai altri racconti?
A.: ho già tanto da studiare... non avrò certo il tempo per scrivere racconti!

**FEDERICO**

IO: sei alla tua prima esperienza come scrittore?
F.: in pratica sì, anche se quando ero più piccolo ho scritto un raccontino su un'aquila, ma lo spunto l'avevo preso da un libro letto a scuola.
IO: ma ti piacciono i racconti?
F.: sì, mi piacciono i libri che raccontano storie o leggende, ma non quelle tipo Signore degli Anelli, mi piacciono soprattutto quelle locali. Anche ultimamente ho letto un libro che mi ha dato la maestra, un libro di leggende.
IO: che leggende?
F.: la leggenda delle Anguane che sono personaggi che di giorno sono pacifici abitatori delle acque mentre di notte se li sfidi diventano cattivissimi, oppure la leggenda di santa Augusta...
IO: santa Augusta, e chi sarebbe?
F.: santa Augusta è la montagna; il Piave continua ha erodere la sua base e le sue pendici... la montagna lo supplica di fermarsi, senza successo; il Piave fa franare la montagna che, crollando, blocca il corso dell'acqua del fiume. Il Piave è costretto a tornare indietro e sbocca nella Valbelluna.
IO: bello! E tu ne hai ricavato il tuo racconto?
F.: sì, c'è un nonno che racconta questa leggenda al nipote che pensa di saper tutto sul Piave.
IO: a parer tuo è stata giusta la scelta dei racconti che sono stati premiati?
F.: c'era una giuria di lettori più due esperti! Non pensavo di vincere... non credevo neanche che avremmo vinto come scuola, però secondo me i nostri racconti sono proprio belli!

**Ciccio Semprini**